SABATO 18 Marzo 1848. ANNO I. — Numero 1.

Giornale Quotidiano a grana 2.

Per le Provincie a gr. 3 oltre la posta.

Si trova vendibile da per tutto.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

Gli annunzj in carattere testino a grana 2 il rigo.

La legge stataria m' ha cacciato dalla mia città anfibia ed io, Arlecchino, io l' illustre contemporaneo di tutt' i dogi, l' antico compagno del Leone di S. Marco, quell' io che divisi col re delle bestie e con Metternich l' impero delle venete lagune sono stato obbligato di fuggirmene come Cantù per non andare in prigione come Tommaseo — Passando per Milano, quella paternissima legge sotto pretesto che il mio cappello è all' *Ernani* e alla *Calabrese*, mentre è semplicemente all' Arlecchino, voleva farmi morir come mio padre... che morì pel dispiacere di vedersi impiccato—Mangiai a Milano i maccheroni alla napolitana alla barba bianca di Radetzki, e corsi a Modena. Vi trovai un duca mezzo austriaco, mezzo gendarme e tutto patata, e siccome dissi troppo forte che le patate al sego non mi piacciono, così mi fu ordinato di uscire in 24 ore dagli stati austro modanesi; 24 ore erano troppo, ne bastarono due per attraversarli. A Genova entrai il giorno che ne uscivano i Gesuiti, uno d'essi aveva preso il mio travestimento per fuggire incognito; lo riconobbi anche sotto la maschera nera, al suo collo torto. Per paura di morire avvelenato, come Silvani, non dissi nulla; ma corsi a Livorno. Là le miei idee non si combinarono con quelle dell' illustre reduce dell' Elba (non Napoleone, Guerrazzi), e ci lasciammo disgustati l' uno dell' altro. A Civitavecchia c'era un' ira di Dio di feste per la Costituzione ecclesiastica che il papa ha voluto riserbare per l'ultimo ai suoi stati come il boccone *de la bonne bouche* — Così mi trovo a Napoli.

Volete accogliermi? Una maschera di più che nuoce? Avete fatto tanto chiasso pe' tre colori, avete tanto elevato gli nomini del *colore*, non farete buon viso a me che sono *di tutti i colori*, a me che, quando l'Italia era solo un'*espressione geografica* (giusta l'espressione mitologica del mio caro Ministro) quando Canino non aveva ancora immaginato quella gherminella dei *Congressi*, che furono le *prove* dell' *opera-seria* che si sta rappresentando in Italia, rinnivo, io il solo, nei teatri, nei veglioni, nelle sale i personaggi delle varie provincie italiane, Pulcinella, Pasquino, Stenterello, Gianduja ec. — e ciò fin sotto gli occhi del buon Gregorio d' inebbriante ricordo!

Nè venni già a mani vôte. Prima d' andar via strappai una penna all' aquila a due teste, che le sta perdendo ad una ad una... non le resteranno che le sole due teste, quella di Metternich e quella del suo pupillo. L' ho temperata con la sciabola di Carlo Alberto che incontrai sul Po... parea Cesare al *Rubicone*: diceva: *passo o non passo?* e pensando pensando non faceva passo.

Ora la sto aguzzando come va — Venite; venite, o genti, affaticatevi a girar la ruota. Voi sarete i primi a provare se la mia penna punge.

Altri affila le forbici, io preferisco la penna... ed il lapis. Ma giuro che farò di tutto per non farvi accorr... del cambio.

ω

ASPETTO POLITICO DEL MONDO

L' Inghilterra sta apprestando un gran banchetto a Luigi Filippo e al ministro Guizot messi in fuga da' banchetti.

Francia. La repubblica è tranquilla solamente ne' giornali.

La Polonia attende e spera.

L' Ungheria e la Boemia incominciano a conoscere che cosa è governo assoluto.

La Russia e la Prussia sono portate pel naso da Metternich.

L' Austria sta preparando un progetto di legge per obbligare gli amatissimi sudditi milanesi a fumare per forza. I trasgressori di questa legge, ossia quelli che non fumeranno, saranno per imperiale clemenza puniti colla morte, o con altre pene maggiori legalissime tutte, secondo Radetski.

Belgio. Il Re à fatto conoscere alla nazione di aversi preparato il sacco di viaggio, e la nazione gli ha risposto: restate a pranzo con me.

La Svizzera fa capolino dalle alpi e guarda di tanto in tanto sul Po per vedere quando sarà il momento di andare a sentir la messa nella cattedrale di Milano.

Roma: PIO IX. si ha fatto la tiara tricolore.

L' Egitto mantiene qui in Napoli nella locanda della vittoria il Bey col principe ereditario per far loro apprendere il dritto costituzionale, avendo a maestro il proprietario dell'albergo.

In Napoli e in Sicilia le trattative sono finite. Lord Minto a Palermo e i cannoni a Messina ànno trattato l'amichevole accordo.

GLI ATTRUPPAMENTI

La regina Pomarè ha adottato nei suoi dominii la legge francese sul modo come dissipare gli attruppamenti criminosi, servendosi di una cattiva traduzione fattane in Napoli. Il ministro dell' interno di quelle isole beate ha diretto a tutti i comandanti dei posti della guardia Nazionale la seguente circolare per l' esecuzione della legge suddetta.

SIG. COMANDANTE

Allorchè avrete la disgrazia d' imbattervi per caso in un attruppamento, di cui voi certo non andate in cerca, lo arresterete gridando: *Attruppamento, alto!* A questa voce l'attruppamento si fermerà, o vi farà un *vernacchio*. Nell'uno o nell' altro caso, voi non farete muovere innanzi la vostra truppa, e cercherete di non farla andare indietro se sarà possibile. Poi manderete a chiamare un' autorità municipale, e se riuscirete a trovarla, e di più a indurla a venir con voi (raccomandandole di mettersi il *cravachat*), andrete in cerca di un uffiziale di polizia ordinaria o giudiziaria. Fornito di questo accompagnamento, vi procurerete ancora un tamburino o un trombetto, ed allora procederete all' intimazione. In mancanza di tamburo o tromba, vi sovvenga di quell'espediente adoprato da un demonio nell'Inferno di Dante, il quale demonio fece trombetta di una cosa che tutti posseggono. In questo stato di cose griderete: *Attruppamento sciogliti!* Se l' attruppamento non obbedisce, non ve ne incaricate, fate squillar di nuovo la tromba o sonare il tamburo, e ripetete *Attruppamento, sciogliti!* Se a questo secondo grido l' attruppamento fa il sordo, ripetetelo per la terza volta. Dopo questa terza ripetizione, se l' attruppamento non contento di avere avuto tutto il tempo di fare i fatti suoi, non si sciogliesse, adoprerete la forza pubblica e impedirete che gridino, che schiamazzino, che facciano il diavolo e peggio; poichè ogni bel giuoco debbe durar poco.

LE RIVOLUZIONI

Tutto il mondo si rivolta! Non ci è angolo della terra, in cui non iscoppii una rivoluzione! Gran bel tempo è questo! La medaglia si rovescia, cadono le maschere, ed i potenti della terra spariscono come la sabbia del deserto. In un giorno un uomo può percorrere il cammino d' un secolo, purchè abbia il coraggio di gettarsi sotto la ruota politica che gira, gioca, senza mai stancarsi ed esaltando, abbattendo, innalzando, e ripiombando nella polvere indistintamente tutti coloro che vi s' incontrano

Non si pensa più a' negozi, non si bada agl' interessi, non si cura la famiglia; oggidì un solo pensiero occupa tutte le menti; quello della rivolta. I re si rivoltano contro i sudditi, i sudditi contro i re; i ministri si rivoltano contro loro medesimi, e si dimettono non sì tosto sono creati; gl' impiegati si rivoltano contro i liberali, e gli accusano di rivoltosi; questi si rivoltano contro di quelli, dicendo che sono stazionari, ed attaccati al vecchio governo. Il popolo si rivolta contro i signori, ed aspira sempre all' anarchìa, come alla sola via di spogliare e saccheggiare. I moderati si rivoltano contro gli esaltati, e questi contro i *radicali*. I figli si rivoltano contro i genitori, e questi si rivoltano contra i padroni di casa, i quali si rivoltano contro i percettori di fondiaria.

Questa vita di rivoluzioni perpetue ha risoluto il problema dell' *Omnia vanitas*. Tutto è vanità... Lo dimostra il ministro che la sera si dismette e si ritira nel suo studio di giurisprudenza, dal quale era stato tratto per ascendere il mattino le scale del ministero. Lo dimostra quel Potente che ieri dominava una città; ed ora non trova un palmo di terreno che gli dia ricetto. Lo dimostra quel Sovrano che dall' alto del più gran trono del mondo è di repente balzato nel baratro più profondo di avvilimento e di obbrobrio.

Divertivi, o popoli, ora è il tempo non vè lo fate sfuggire; domani difficilmente trovereste questa bella occasione. E voi pure, sovrani della terra, ribellatevi contro i vostri popoli, e contro i vostri colleghi, profittate... Una Rivoluzione non costa più di *un grano*... Animo dunque a prendere *i primi posti*; un grano si paga: Pasca vi aspetta nella sua Valle di Giosafat, per giudicare *i vivi e i morti*.

Oramai ci siamo talmente avvezzi a veder rivoluzioni, ed a sentirne parlare, che un giorno che passa senza che un popolo si rivolti, ci sembra nn giorno perduto per la politica. E che faremo domani, se non potremo occuparci d' una rivoluzione, o almeno d' una sommossa, o per lo meno d' una *manifestazione*? Tutto il mondo oggidì si *manifesta!*

Se così dura la faccenda, tra poco tempo avremo tante *manifestazioni*, e *rivoluzioni*, che i popoli non avendo più contro chi rivoltasi, cominceranno ad annoiarsi mortalmente, e desidereranno un' altra volta i prepotenti che hanno cacciati, e i governi che hanno distrutti, non per altro che per avere di che occuparsi col cacciarli e distruggerli di bel nuovo.

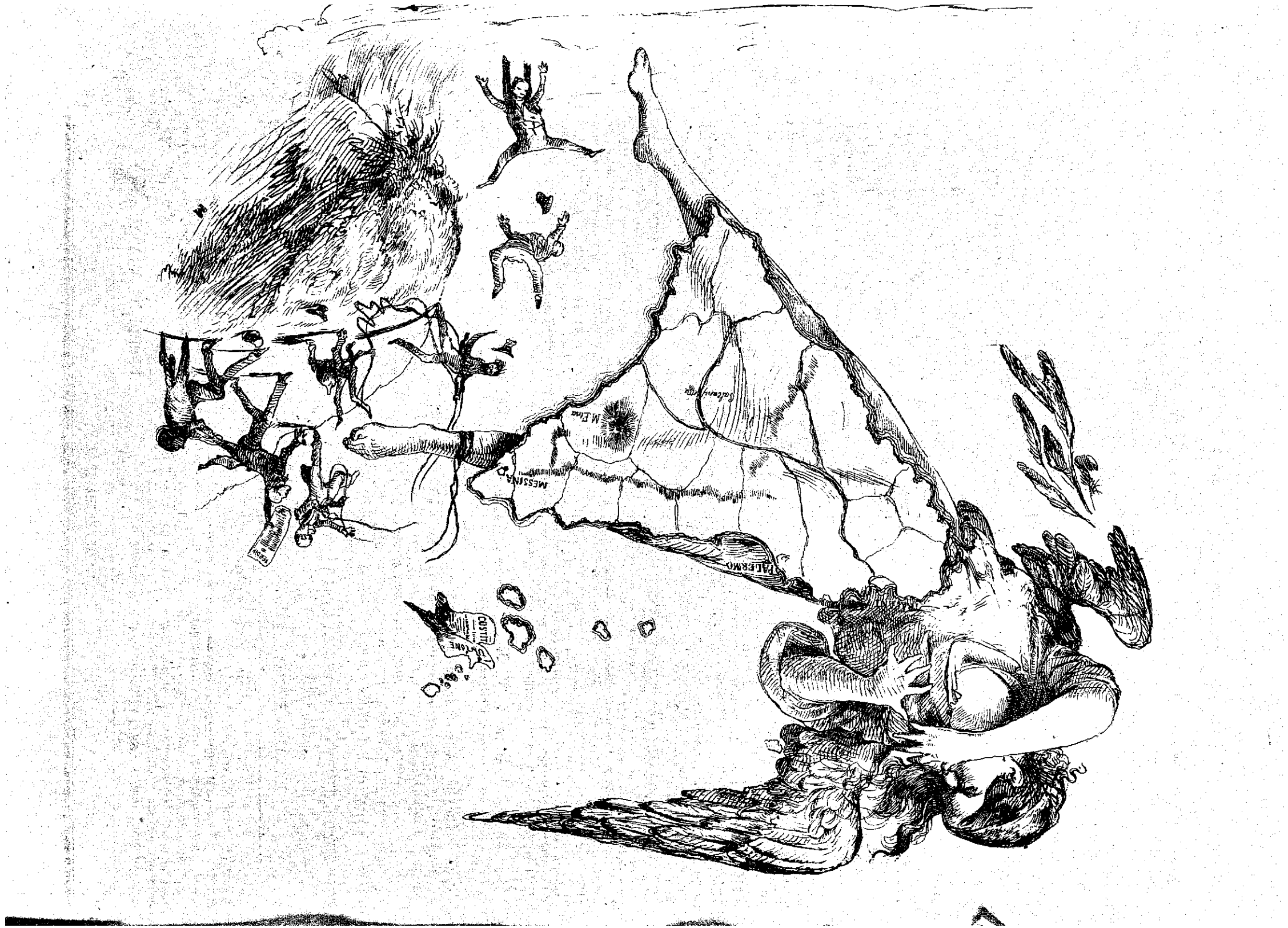
In verità ci maravigliamo come fra tante *rivoluzioni* che succedono a questi dì nel globo, la terra non pensi anch' essa di ribellarsi contro il sole, o le acque contro la terra, o i pianeti contro i loro compagni, o le stelle fisse contro le correnti. Ma se la terra non si rivolta è perchè la poveretta non fa altro da mattina a sera che una perpetua *rivoluzione*.

NOTIZIE

— Domani vi sarà una dimostrazione al Banco di S. Giacomo, e si griderà *abbasso i denari*. Questa sarebbe la dimostrazione la più patriottica.

— Oggi à avuto luogo una dimostrazione a' Tribunali due ore prima dell' estrazione del Lotto. — Questa dimostrazione è stata diretta per sapere preventivamente i cinque numeri del Lotto. Ci auguriamo che il Ministero Sabato vegnente vorrà condiscendere a così oneste brame.

— Ieri ad ore ventidue è passato a vita migliore il boia da poco venuto da Palermo. — Il compianto de' buoni lo accompagnerà nella tomba — Un generale del Real Esercito à profferito poche ma calde parole sul feretro del glorioso, che avrà una pagina nella storia universale del mondo per gl' importanti servigi renduti alla Truppa nostra in Sicilia nella ritirata. — Il Gran Libro à perduto uno de' suoi più meritevoli pensionisti. Pace alla bella anima.


MESSINA
PALERMO

AVVISI AL PUBBLICO

— *Si fa noto al pubblico che un membro del gabinetto à perduto il suo portafoglio. Chiunque lo trovasse avrà la compiacenza di portarlo alla Locanda di Zir, dove riceverà in premio il portafoglio medesimo.*

— *Ferdinando Pacilio venditore di abiti con bottega Strada Guantai N.° fa noto al pubblico di aver fatto confezionare molti uniformi per ministri. Fra' vantàggi che da a coloro che andranno a far la comparsa nel gabinetto vi è quello del risparmio della spesa dell' uniforme nuovo.*

Egli previene i suoi avventori che darà loro l' Eccellenza *solo quando andranno a prendere in fitto gli uniformi, e non già quando gleli ritorneranno.*

Il solo compenso che chiede per questo affitto è quello che i ministri, a cui presta gl' uniformi gratis, dovranno accordare un posto o d' Intendente o di Direttore Generale etc. a quel sarto che che à lavorato l' uniforme.

In questo modo i ministri saranno vestiti gratis e tutti i cittadini correranno da lui per essere ammessi da sarti senza pagamento.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Luigi Filippo è a Londra. *La migliore delle Repubbliche*, come lo chiamò Lafayette, non avendo più che fare nel mondo vecchio passa nel mondo nuovo, e chiudere la sua commedia coll' idilio. Fu re; sarà *pastore*. Intanto la Repubblica francese ogni dì più si rafferma. L'assemblea nazionale è convocata e 900 rappresentanti del popolo sederanno in essa. A rasserenare le accigliate facce delle grandezze settentrionali il Lamartine ha diretto un manifesto ai rappresentanti della repubblica francese presso le potenze straniere, ed ha detto loro: Rassicurate cotesti rispettabili signori. La Francia vuol pace con tutti; la Francia è la protettrice dei dritti dei deboli; la Francia è l'amica delle libertà dei popoli; la Francia non riconosce i trattati del 1815, ma rispetta le divisioni territoriali che da quelle derivarono. Poveri trattati del 1815! Disconoscinti dalla libertà disconosciuti dal dispotismo saranno una carta morta e priva di ogni significato. Furon lacerati in Polonia, lo furono nel Belgio, nella Spagna, nella Francia, in Italia, ed ora lo saranno nella Germania. E la Germaniasi avvia a quell'unità che fa la forza, a quella fratellanza donde deriva l'amore che unirà i popoli. Il re di Baviera dopo aver cantato sulle rovine della Sicilia, dopo essersi ringiovanito vicino a Lola Montes, ora si fa centro di questa unità. I suoi popoli ve lo spinsero, e forse pure la poetica sua anima vagheggiò questo pensiero nazionale. Così dunque oggi le nazionalità si ridestano le une dopo le altre, e fu la voce santa di Pio che diè l' impulso a questo miracoloso risorgimento. Quella voce fu prima compresa nell'Italia, la quale per la vecchia volpe viennese non altro era che un' *espressione geografica*. Ed essa mostrò di essere potenza, di avere una libera volontà, e Napoli, e Piemonte e Toscana si ribattezzarono, e già una più pura luce irraggia quel Vaticano, dove siede l'angelo custode dei popoli. La costituzione romana è il compimento dell' opera immensa iniziata da Pio. Poco altro tempo ancora e la Lombardia, e Venezia, e Parma, e Modena forz' è che pieghino a nuov'ordine di cose. Il Sordebund sconfitto nella Svizzera, non può vivere in Italia, e l'alleanza fra il Modenese il Parmigiano e l'Austriaco non servirà che a crescere il novero di quelle impotenze, con che una volta si balestravano i popoli. Se la Lombardia e il Veneto ancora sono orpresse dalla brutalità della forza; se lo sono i due ducati che seguono la politica austriaca, la Francia da una parte la Svizzera dall'altra ci assicurano che non sarà tardo il risorgere di quelle italiane contrade. E la Svizzera, che dev'essere la naturale alleata dell' Italia, la Svizzera dopo aver combattuto un' illegale federazione, prosegue nell' opera sua ristauratrice. L' ibridismo di Neuchatel è scomparso, ed il vessillo della libertà è stato inalberato sulle torri dei suoi castelli. Non più due patrie, non più due principi opposti ed incompatibili. La repubblica e istaurata là dove il principato opprimeva le libere forme del governo popolare.

Speriamo intanto che il principato voglia agevolare questo rigenerarsi della nazionalità, senza contrariarle come in Ispagna avviene, e così violentemente da far nascere timori gravissimi pi una imminente sollevazione.

NOTIZIE INTERNE

SI DICE

— I due fratelli Statella giureranno la Costituzione Napoletana.

— Son messi in disponibilità il Maresciallo Landi, il brigadiere Nunziante, il colonnello Cutrofiano, ed il Tenente Colonnello Alfano. Questi per ora!

— Alla fine un galantuomo è preposto al comando della piazza di Capua: il Brigadiere Del Giudice.

— Le liste elettorali sono affisse ai cantoni di Napoli.

TEATRI

Ieri sera non vi sono stati Teatri lo sapete. Era venerdì di Marzo, e qualunque possa esser la Costituzione, la religione bisogna rispettarla. Perciò vi parleremo de'Teatri di giovedì. E per dirvi del primo vi parleremo de' due Foscari al Fondo, misericordia! Il Fondo e i due *Foscari*. Ecco due nomi del terrorismo, due nomi che sono peggiori a proferirsi di Metternich e Guizot. Il Fondo grazie alle vigilanze della passata sopraintendenza, ed alla oscitanza studiata del morto ministero, ed alla cupidigia dell' impresa è ridotto a tale tristissima condizione che potrebbe servire di prigione a tutti quelli che hanno ventiquattro ducati l' annoa non si notano fra gli elettori.) I due Foscari poi sono un antico lamento, un'eredità di malanni lasciatici dalla passata *era*, che non è quella dell' omnibus; il solo giornale che possa contrare anche le *ere*. Vi guida ne' *due Foscari* Gionfrida; vi piange Malvezzi, vi solfeggia la Ramburr, vi urla Arati. E questo fu il diletto del Teatro del Fondo.

— A' fiorentini si dette la Medea di Ventignano! Misericordia una tragedia dell'autore della jettatura! Erano moltissimi anni che la Medea non si dava. Ora però, fatto Ventignano Censore de'Teatri e mancando il coltello de'passati revisori, l'impresa ha creduto farsi un pregio di dare la tragedia del censore, ed il censore ha creduto fare un bene al paese di approvare la sua tragedia. Domani ne avremo una dell' altro censore Campagna, ed il teatro in forza della libertà della stampa diverrà il teatro de' censori.

Questo vi diciamo per ora.

TEATRI DI QUESTA SERA

TEATRO NUOVO — (2. Pari) *D. Cèsar de Bazan — Une Chambre à deux lits.*

TEATRO FIORENTINI — 1. Pari *Il Ricco e il Povero*. Commedia in 5 atti.

TEATRO FENICE — *La vita d'un giuocatore.*

S. CARLINO *La Piccola Lauretta protetta da una vecchia rabbiosa — No pazzo fanatico pe passa guajo.*

SEBETO — *La Lucerna d' Epitteto.*

ANNUNZII

Una novella edizione è stata fatta degli AMORI DI DAFNI E CLOE, traduzione di Annibal Caro, elegantissimo lavoro e tanto commendato dalla Crusca. Si vende da Pasca e alla carteria Largo del Castello sotto le reali Finanze N.° 77. Costa grana 15.

TERMOMETRO POLITICO FINANZIERO

La rendita aumenta sempre nella proporzione decrescente. Questa mane è stata fissata a 81 3/3.

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLI.

L' ufficio del Giornale è nella Litografia sotto le Reali Finanze — TIPOGRAFIA FLAUTINA. *(Il secondo foglio uscirà Giovedì.)*

GIOVEDI' 23 Marzo 1848. ANNO I. — Numero 2.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI.

QUOTIDIANO.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	*Provincie*
Un mese .	gr. 50 .	— 75
Tre mesi	D. 1 40 .	1. 80
Sei mesi	D. 2 60 .	3. —
Un anno	D. 4 60 .	5. 40
Un numero	gr. 2 .	— 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

BURO' largo del castello n.° 75 sotto le reali finanze.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno *in litografia*, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

NAPOLI 23 MARZO

Lo stato prospera, tutto va di meglio in meglio; le liste degli elettori presentano i più bei nomi, tutti notissimi e cari al paese. Il lambicco elettorale lavora, gli elettori cuociono al bagno maria, e dal tubo della storta si distillano gli eleggibili. Gli architetti hanno già avuto l' ordine di presentar le loro carte in regola per essere ascritti al concorso pel disegno delle due camere che debbono aprirsi tra un mese. Si corre come disperati; parlatemi poi della repubblica francese. Che fa di più sollecito la repubblica francese? Lamartine è una tartaruga al paragone, Ledru-Rollin, e Luigi Blanc sono due ostriche. Vorrei ben vederli al caso nostro! Sarebbero capaci essi in un mese di tempo di aprire il concorso per un progetto di camere, far fare i disegni, discuterli, approvarne uno, far costruire le camere, e metterle in istato di ricevere la rappresentanza d' una nazione?

La Gendarmeria si sta fondendo; il fuoco è vivo, il metallo è quasi tutto liquefatto, quando sarà al punto, si getterà nella forma, e vedrete uscirne i soldatelli di *guardia di pubblica sicurezza*; così si fanno anche quelli di piombo in Germania; è un sistema pronto e spedito.

La Sicilia è abbandonata. Il ministero si è occupato sinora a discutere le condizioni, come per obbedire ad una formalità, e *poi le ha rigettate tutte*, come le più eque e ragionevoli del mondo. Mentre Napoli discuteva ponderatamente, *dum Romae consulitur* Sicilia studiava sull' Almanacco di Gotha qual principetto della Germania poteva più piacere all'Inghilterra per farlo Re. *Good night!* Intanto Pronio si è divertito sin' ora col cannocchiale; ed è stato veramente suo malgrado, se ha tirato qualche colpo sui poveri Messinesi che si facevano i fatti loro! Perchè turbarli nella innocente occupazione di alzar batterie? Del resto Pronio, per non vederli se ne andava sul telegrafo, e si distraeva coll'esercitarsi nello stile

semaforico. E son già partiti dieci legni per andare a imbarcare Pronio, la cittadella, i sacchi vnoti di polvere, le rimaste palle, il cannocchiale e il telegrafo.

La Finanza ha trovati i milioni, glieli dà l' Austria *Costituzionale*; non per altr'oggetto Metternich sta fuggendo per Londra.

Le potenze tutte hanno riconosciuta la Costituzione. Nel vedere la carta, tutte quante hanno sclamato; Ah sì! ti riconosco! tu sei quella del 20!

La lega è stretta, non si aspetta che a sapere quali contingenti deve richiamar Napoli per mandarli non più sul Po, perchè il Po è Costituzionale, ma sul fiume Newa. Per ora ha ordinato i letti e i cavalli.

L' unione e la concordia nel regno è ristabilita. Napoli e Sicilia, come abbiamo detto sono interamente in pace; i calabresi sono nostri, i lazzari ci adorano, i gesuiti hanno benedetto il giorno che abbiamo dato loro la permissione di andar via da questo luogo di condanna: i preti non fanno altro che predicare per la Costituzione; la polizia antica è tutta fusa come la gendarmeria: e la guardia nazionale si sta facendo gli elmi.

Tutto va di meglio in meglio; possiamo alla fine godere giorni tranquilli e sereni!

LA RIVOLUZIONE DI VIENNA

Metternich è fuggito a trovare il suo caro allievo Guizot, e a quest'ora staranno pranzando insieme. Ma non à potuto menarsi seco il suo caro pupillo, che non essendo così esperto nelle *fughe*, come Luigi Filippo, è restato a mezza strada come Luigi XVI, ed è guardato a vista dalla Guardia italiana a Schonbrune — Vienna (cosa inaudita nella storia) à fatto la sua prima rivoluzione. Parigi le à dato lezioni e le à imparato come e quante ore ci bisognano per far fuggire i ministri e la Sovranità — L' Arciduchessa Sofia sta cucendo un gran numero di coccarde tricolori, e le dispensa gratis al popolo, e ne à mandate molte a Praga, a Presburgo, e a Milano — Essa certamente sarà il Lamartine di Vienna. Lamartine si à fatto strada colle poesie, e l' Arciduchessa colle coccarde. L'uno sta alla testa della Repubblica, e l'altra del governo Costituzionale.

L' Arciduchessa à chiamato molti traduttori per far volgere in tedesco la carta napoletana tradotta da quella di Francia del 1830, la quale fu fatta con variazioni su quella di Luigi XVIII.

Questa notizia calmerà l' irritazione al fegato di Niccolò, che si terrà pronto il suo sacco di viaggio. — A Londra è l' *appuntamento* per tutti. — Palmerston li consolerà con squisiti pranzi, e augurerà loro una buona digestione. — Il Mondo vecchio diverrà come il Mondo nuovo.

APERTURA DELLE CAMERE

Il quattro maggio i rappresentanti della nazione prenderanno possesso della casa nuova, composta di due camere con cucina, stalla e rimessa. La camera dei deputati si riunirà alle Fosse del Grano, nel locale ove attualmente è il teatro. I palchi saranno le tribune del pubblico, e i palchi detti *della lettera* saran destinati in particolare ai giornalisti più riputati, come sarebbero quelli che scrivono l' *Arlecchino*, il *Mondo Vecchio e il Mondo Nuovo*, il *Lume a Gas* ec. I deputati sederanno nella platea, e non pagheranno il cuscino; lasceranno fuori il bastone, affinchè non vengano alle mazzate; il lato sinistro starà a destra, e il lato dritto a manca; i ministri avranno le migliori sedie a corridojo; gli oratori che vorranno parlare saliranno sul palcoscenico, e così avranno pure l' indispensabile comodità del suggeritore; il presidente sederà nel posto del capo dell' orchestra, e i posti dei musicanti saranno occupati dai vicepresidenti, segretarii, stenografi ec. ec.

Si raccomanda al pubblico di non fischiare. È questo un gran sacrificio che si domanda ai Napoletani, ma necessarissimo per la salute della patria. I fischi, in quel luogo potrebbero far credere che si tratta di una commedia, e allora tutto sarebbe perduto.

IL CORTEGGIO MINISTERIALE

La vita umana comincia con l'infanzia e finisce con la decrepitezza. Il nostro ministero ha riunito questi due estremi; appena nato è decrepito. Esso è andato da Guidotti a Porta Sciuscella, ha cercato ogni maniera di trastulli che vengono da Francia, e dopo aver bamboleggiato con quei fantocci, dopo averli disposti in mille guise, ha dato fuori la legge elettorale.

Evviva l' infanzia del nostro ministero!

Ed ora il ministero è decrepito, e come i vecchi si mette timore di ogni picciola cosa. Il prodotto di questa paura del ministero è la legge per gli assembramenti.

Evviva la decrepitezza del nostro ministero!

Fanciulli e vecchi han bisogno di chi li guidi e di chi li sostenga. Al ministero non è mancato un ajo, e forse più di uno, come non son mancati i sostenitori. Così dunque il ministero procede con questo corteggio.

Un ajo francese, ed un altro tedesco.

Un direttore civile, giudiziario e militare (manca la quarta condizione, cioè religioso; ma sarà appresso provveduto.)

Un cavaliere di onore, pronto a battersi per l' onore ministeriale (Carica nuova alla quale si è già provveduto.)

Dodici guardie di sicurezza, graduati commissari ed ispettori di Polizia.

Siccome tutte queste persone debbono godere la fiducia ministeriale, perciò si è pensato di sceglierle in famiglia.

Con tale corteggio il ministero si presenterà alle camere.

Alcuni sostengono che la cerimonia non potrà avere effetto perchè il ministero senz' essere battezzato morirà di decrepitezza.

Non piaccia al Signore! Diecimila cittadini han firmato un' indirizzo perchè il ministero continuasse in vita per la salvezza della patria. Morto il ministero, diecimila cittadini piangerebbero amaramente..... perchè le loro firme son rimaste senza ricompensa.

NOTIZIE

— Il Ministero à risoluto finalmente secondo le leggi tuttora vigenti la quistioni dei Gesuiti. — Dovendo la Gendarmeria disciogliersi si è pensato di farlo in questo modo. I gesuiti si faranno gendarmi, e i gendarmi si faranno gesuiti. Di questo mutamento chi si accorgerà?

— Giorni sono il ministero fece varie nomine e traslocazioni di magistrati in Sicilia. — Il ministero fece come fa il Papa quando nomina i vescovi *in partibus*, ossia nei

.....siamo sulle **PESTE**

paesi infedeli. Questi vescovi vanno ad occupare le loro Diocesi quando esse si convertiranno alla fede cattolica. Così succede pei magistrati nominati in Sicilia.

— Ieri sèra furono menati alla Prefettura una ventina d'individui perchè portavano i berretti rossi (berretti repubblicani). Dopo essere stati *Morbillescamente* per quattro ore rinchiusi in un cancello, il Commissario di Polizia, Uffiziale municipale in erba, che ivi stava di guardia, cominciò ad interrogarli. Ma costoro non capivano l' italiano. Un' ora dopo il Commissario li mise in libertà. — Essi erano di Tunisi, e il segretario d'Ibrahim-Pascià garentì la loro *nazionalità* turca. Diversamente non sarebbero usciti dalla Prefettura.

AVVISI AL PUBBLICO

L' Arlecchino *con sua grandissima maraviglia ha veduto che molti de' nostri giovani hanno adottato il suo cappello con piuma per loro particolar divisa. Reclama dunque contro sì fatta usurpazione di abbigliamento, sul quale egli solo vanta antichissimo dritto, e fa noto che ad una sola condizione desisterà da' suoi giusti reclami, quando cioè tutti coloro che al presente si veggono o si vedranno coperta la testa con un* fac-simile *del suo cappello, si recheranno tutti insieme al suo uffizio per ricevervi una patente, in cui ciascuno di essi è* SOLENNEMENTE DICHIARATO ARLECCHINO.

— Pasquale Tesorone con magazzino nel Palazzo Stigliano fa noto al pubblico di aver fatto venire da Parigi una macchina che dà fuori in un' ora 3000 uniformi di Guardia Nazionale compreso il cappotto, l'elmo, la daga etc.

Egli si augura che tutti quelli che sono chiamati a far parte della detta guardia andranno a vestirsi da lui.

Chi paga pronti contanti avrà il ribasso del 90 per 100. Quelli poi che volessero pagare a scadenza lo soddisferanno a due carlini al mese.

— Il pasticciere Pintauro fa noto a tutti gli uffiziali municipali e giudiziari di aver lavorato un gran numero di crachats. *Quando ànno luogo gli attruppamenti i detti uffiziali potranno correre da lui per provvedersene — I suoi* crachats *sono così bene lavorati che egli garentisce, che gli attruppamenti appena li vedranno si discioglieranno in un batter d' occhio.*

TEATRI

REAL TEATRO S. CARLO. *Il Nabucco.* — L' Impresa di S. Carlo, volendosi adattare a'due partiti predominanti ossia a' costituzionali *puri* del Caffè di Europa, ed a'radicali del Caffè sotto Buono, à diviso la Quaresima con due opere. Ai primi dà il Nabucco, ed a'secondi il Guglielmo Tell. Il Nabucco doveva darsi la Domenica delle rotture delle pignatte; ma le scene non eran pronte — Lo scenografo si è discolpato dicendo, che egli sotto il passato regime è stato sempre pronto e sollecito, e che ora à dovuto adattarsi alle circostanze del governo attuale, ed à temporeggiato perchè à creduto di far bene imitando il ministero attuale ne' *temporeggiamenti* delle traduzioni dal francese — E dopo tutte queste ragioni come potea fischiarsi lo scenagrafo? Il pubblico fece bene ad applaudirlo.

La prima scena rappresenta l' interno del Tempio di Salomone. Il porticato è simile presso a poco a quello di S. Francesco di Paola. — Quando Nabucco jeri sera entrò a cavallo nel tempio un turco del seguito d' Ibrahim Pascià commise l' anacronismo di dimandare se Nabucco andava a giurare la Costituzione. — Un altro turco credette che Nabucco (Ferlotti) rappresentasse le parti dell' imperatore Niccolò.

Un altro turco poi vedendo Abigaille (Brambilla) armata nel primo atto col cimiero, colla daga e col *crachat* dimandò se la traduzione della legge della Guardia Nazionale comprendesse anche le donne, e se si estendesse anche sul Teatro.

Quando al 3.° atto scese dal cielo del teatro la scena IV che rappresentava le sponde dell' Eufrate, il suddetto turco prese il *qui pro quo* di credere che l' Eufrate fosse il Po, e dimandò se Abigaille (la Brambilla), in quel modo armata andasse sul Po.

Queste sono le opinioni de' turchi che andaron a S. Carlo jeri sera — Ma, a proposito, mi son dimenticato di parlarvi della musica di Verdi: sappiate che la musica è bella, ebbe applausi e fischi da non calcolarsi, perchè la scena era in Babilonia.

TEATRO NUOVO. *Tartufo.* — Il Direttore della Compagnia francese ha scavato il Tartufo nel repertorio classico. Il pubblico lo ha gustato, ha trovato il tartufo molto stimolante, lo ha trovato un frutto di stagione; ha applaudito a quel falso devoto che s' introduce nelle case dei galantuomini, ed a furia d' introdursi con la sua devozione finisce per rompere la divozione alla gente. Sino adesso l'antico revisore non ha mai voluto permettere il Tartufo; dicendo che non stava bene che lo mettessero sulle scene. « *Il a défendu le Tartufe car il ne veut pas qu' on le joue.* » La nuova revisione trova che chi non conosce i capilavori è un imbecille, che gl' imbecilli non vanno al teatro, e, andandovi, non ne capiscono nulla. Gli altri dunque che lo conoscono, se sinora non hanno cambiato la loro morale, non la cambiano neppure vedendolo rappresentare — La novella censura trova che farebbe pur troppo onore a M. Azema, che fa la parte di *Tartufe*, se si volesse credere che egli fa maggior impressione sull' animo nostro di quel che v' ha fatto la lettura di Molière.

M. Azema è forte in rappresentare uno dei peccati capitali non so quale.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. *Il Nabuccodonosor* (pe' primi pari.)
TEATRO NUOVO. Beneficiata a beneficio della beneficata Beneficenza. — *Être aimé ou mourir ed il Tartufe.*
TEATRO FIORENTINI. — *Francesca da Rimini.*
S. CARLINO. — *Pangrazio ngnorante pittore.*
TEATRO FENICE. — *Una tremenda parola per l' ambizioso.*

ANNUNZII

Una novella edizione è stata fatta degli AMORI DI DAFNI E CLOE, traduzione di Annibal Caro, elegantissimo lavoro e tanto commendato dalla Crusca. Si vende da Pasca e alla carteria Largo del Castello sotto, le reali Finanze N.° 77. Costa grana 15.

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLI.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

VENERDI' 24 Marzo 1848. ANNO I. — Numero 3.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	*Provincie*
Un mese .	gr. 50 .	— 75
Tre mesi	D. 1 40 .	1. 80
Sei mesi	D. 2 60 .	3. —
Un anno	D. 4 60 .	5. 40
Un numero	gr. 2 .	— 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

BURO' largo del Castello n.° 75 sotto le Reali Finanze.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

LAMENTI DI ARLECCHINO

Dopo aver fatto il giro d' Italia come avete saputo, e dopo essere venuto quì in Napoli per trovar la fortuna ed aggraffarla pe' capelli, ho trovato una concorrenza che mi fa tremare, perciò mi avveggo essermi tremendamente ingannato. Credevo che nello stato attuale di cose io povero Arlecchino cacciato di Milano e di Venezia, perchè i Tedeschi di colà non voleano competitori in Arlecchinate, credevo in Napoli poter essere privilegiato, poter muovere la gente, e gridare a voce alta *novità ;* ma io trovo una usurpazione de' miei dritti, delle mie funzioni, un' occupazione territoriale tanto più noiosa quanto meno creduta! Possibile! Trovo Arlecchini dapertutto in questo paese: in un paese Costituzionale ove la proprietà dovrebbe essere immensamente rispettata, io mi avvedo precisamente del contrario. Qui rubasi a man salva il mio stato, le mie funzioni: insomma tutti vogliono essere Arlecchini : E quel che è peggio non vi è a chi ricorrere, non vi è a chi recare i miei reclami, non v'è a chi dire : fate rispettare il mio privilegio. Da' ministri? E come volete che mi si dia ragione quando fra essi v' ha chi è stato il primo a rubarmi, a vestirsi del mio carattere? Dai Tribunali? O Cielo! io voleva andare da' Ministri per reclamar contro moltissimi fra i magistrati, e volete che mi dirigga a' Tribunali per aver ragione: e poi fra gli avvocati chi troverei per esser difeso, chi tra essi andrebbe contro i propri interessi? Dal Popolo: Oh il Popolo non ha la facoltà, nè la volontà di farmi ragione: esso è si avvezzo a vedere Arlecchinate che si dispiacerebbe perderne gli autori. Dalla Guardia Nazionale? Oh la valorosa fra i suoi capi specialmente, fra il suo stato maggiore trova tanto pabolo a divertirsi che mi caccerebbe via a fucilate, come il popolo a colpi di pietre. Dunque vedete che io mi ritrovo rovinato da una illegale e prepotente usurpazione delle mie funzioni.

Aspetterò l' apertura delle Camere: spero che mi

sarà renduta giustizia come mi spetta ; ma fra certi già deputati , ed eligibili vi ho scorto parecchi che hanno il mio vestito addosso , e la mia maschera al viso. Cesserò di fare l' Arlecchino ? No , non è possibile : vincerò tutti i miei nemici , ne son sicuro : così a forza di Arlecchinate e buffonate monterò al Ministero , sederò al Consiglio di Stato. Colà troverò qualche compagno : almeno fra i danni dell' usurpazione v' ha il beneficio di aver compagnia al Consiglio di Stato.

STATO POLITICO DEL MONDO

Luigi Filippo incomincia a consolarsi , ed à finito di ricecever visite di condoglianza ; si à levato il lutto per la perdita della Francia, ed è andato di persona a far visita a Metternich giunto a Londra più morto che vivo, e non avendolo trovato in casa à lasciato la sua carta di visita al guardaporta.

— Guizot sta scrivendo una nuova storia dell'incivilimento europeo , in cui egli à avuto gran parte.

— Il povero pupillo di Metternich è stato lasciato nell'imbarazzo dal suo ajo. Egli è chiuso in una fortezza come Pronio a Messina. La fuga per lui è impossibile. — Non à il mare per lui.

— Niccolò sta mandando concessioni al Caucaso , ma ivi seguitano le pacifiche ostilità del cannone. Il Caucaso di Niccolò è come la Sicilia per noi.

A Pietroburgo si sta a poco a poco piantando l'albero col berretto. — Niccolò sta ancora indeciso se è meglio per lui essere dittatore o dar la carta — Questa quistione si deciderà un giorno di questi nelle strade di Pietroburgo , se pure a questa ora non si è decisa.

— L'Imperatore di Costantinopoli un giorno di questi vedrà che sul palo , che serve di punizione agli eunuchi poco vigilanti, i turchi metteranno uno de' loro berretti rossi.

Roma. — All'arrivo delle notizie di Vienna si accesero i moccoletti al corso e si fecero in tal modo le esequie della vecchia monarchia austriaca.

LA REPUBBLICA DI S. MARINO

La repubblica di S. Marino à spedito i suoi più accreditati diplomatici in vari paesi , ossia nelle diverse corti dell'Italia, alla Repubblica francese ; ed all'Inghilterra. L'oggetto di queste missioni è che la Repubblica di S. Marino non vuol essere più Repubblica, e vuol essere come tutti gli stati italiani suoi vicini (non già come Milano , Modena , e Parma). Chi sarà il re di questa Repubblica ? Questo stanno trattando i suoi diplomatici. Luigi Filippo forse sarà uno de' candidati di questo trono costituzionale. Se va Luigi Filippo a S. Marino, si dovrà portare Guizot , perchè questi sono due esseri che non possono stare l' uno senza l' altro.

Noi poi facciamo osservare a' diplomatici di questa repubblica che nel caso che Luigi Filippo fosse ammesso come Sovrano a S. Marino , questa repubblica dovrà imporgli per primo patto di non proibire i banchetti.

MITTERNICH E GUIZOT

Voi sapete che schiuma di briccone fosse il ministro ugonotto di D. Luigi Filippo ; sapete che prima di esser ministro, era un galantuomo , un uomo celebre e che divenuto ministro cessò di esser l'uno e l'altro. Ora che non è più ministro, non sappiamo se ritornerà ad esser galantuomo , ma certo che tornerà ad esser celebre , facendo da maestro di scuola. A voi signori inglesi ; una ghinea si paga ; piccola cosa in vero per udir le lezioni di storia universale dettate dall'uomo di Gand.

Ed il povero Metternich che farà ? Le sue lezioni di politica messe in pratica nel segreto del gabinetto antico , non possono esser svolte teoricamente in pubblico. Peccato che non tutti i ministri, quando precipitano, possono far da maestri di scuola. Molti, ed il più gran numero, cessando di essere *eccellenze*, ritorneranno al loro antico valore - *zero*.

Se non m'ingannano i miei corrispondenti in maschera , Metternich anderà a Malta , ed a questa notizia è da prestare un tantin di fede, perchè si dice che l'Inghilterra pensi abbandonar quell'isola, divenuta una colonia di bricconi. Molti dei quali sono andati da quì , e molti altri vi anderanno certamente da altre parti , per modo che i poveri Maltesi si troveranno infestati da uno sciamo di *ex*..... Menomale che Luigi Filippo pensa di andarsene in America !

Intanto se l'Inghilterra lascia Malta, che farà ?

Voglia il cielo che non pensi rifarsi di questo danno, afferrandosi qualche altra isola !

NOTIZIE

— Ieri l'altro a Pompei si fecero interessanti scavi. — Presso la casa di Sallustio si è scoverto un sepolcro in cui si è trovato una coccarda tricolore. Gli archeologi sono restati stupefatti , e riunitisi in congresso tra di loro dopo varie discussioni anno dato questa spiegazione :

Pompei ed Ercolano volevano la costituzione da Roma, e questa essendo più ostinata di Metternich dette pieni poteri a Plinio di bombardare queste due ribelli città.

Quali fossero i mezzi adoprati da Plinio per bombardare le ribelli non si sa ancora, il certo è che Plinio era un gran chimico ed avrà portato seco all' altro mondo questo espediente da lui adoperato. — Con ciò resta interamente smentito che Pompei ed Ercolano furono distrutte dalla cenere del Vesuvio.

— Metternich ha voluto nel suo esilio giustificare quanto è avvenuto nel suo paese — Egli ha detto di aver tutto preveduto , di averlo spiegato , e di non essere stato capito. Dimandato del come , e del quando , ha risposto :

Ricordate i soldati Croati sul palcoscenico del teatro di Pavia ? Che fecero essi ? Cacciarono il pubblico — Ebbene i soldati erano la nazione austriaca ; il pubblico , il mio alunno ed io. —

Che rispettabile pubblico !

E poi andate a dire , che Metternich non avea testa !

Fino a spiegarsi in parodia. —

— Facciamo noto al pubblico che tutti i nostri rappresentanti presso le corti estere non sanno ancora che il 29 Gennaio si è data la Costituzione.

I corrieri che ànno portato i plichi col suggello tricolore sono rimasti in viaggio e si saranno fermati in qualche osteria. Il ministero manderà altri corrieri e succederà quel che avvenne al corvo dell' Arca di Noè. Tutti resteranno per la strada. Il gabinetto sta all' oscuro e mantiene nell' oscurità anche i suoi diplomatici osouri. Quando sorgerà il sole che rischiarerà la diplomazia ? Preghiamo il gabinetto di mandare una copia del *Lampo* a tutti i diplomatici per rischiararli.

— Ieri in seguito della notizia della Costituzione Austriaca vi fu una dimostrazione alla *boulangère tedesca*. — Dopo la dimostrazione tutti mangiarono un pane tedesco.

In tutte le tavole poi da oggi in avanti si mangerà il pane francese della *boulangère* tedesca , ed il pane tedesco della

—Cittadino Metternich l'ex S.E Guizot rinova questa pipa
—Per farche?
—Per fumarvela come lui

boulangère francese. Queste due panettiere rappresentano momentaneamente l' Austria, e la Francia — I nuovi diplomatici stanno in viaggio.

— I poveri di S. Gennaro jeri sera dopo avere accompagnati i morti fecero una petizione al loro capo colla quale esternarono il desiderio di voler appartenere alla *Giovane Italia*.

AVVISI AL PUBBLICO

— Vaca una piazza d' Intendente. Chiunque volesse averla si deve recare domani nel Caffè di Europa, lasciare la petizione a Donzelli, che è incaricato di raccogliere tali domande.

—Raffaele Donzelli proprietario del Caffè di Europa sito al Largo di S. Ferdinando previene il sempre rispettabile pubblico del pericolo che si corre frequentando la sua bottega, ossia quello di avere nientedimeno la nomina di Ministro.

— Antonio de Casis fa noto agl' individui della vecchia Guardia di sicurezza (ora Guardia Nazionale) che avendo egli l' appalto del vestiario de' Poveri di S. Gennaro, si compra tutti gli uniformi verdi della detta Guardia a pronti contanti.

La ragione di ciò è che essendo i poveri di S. Gennaro vestiti di color bleu, e potendosi confondere il loro vestiario con quello da poco approvato per la Guardia di Napoli come anche con quello di Roma e di Firenze, così è sacro dovere che quelli che accompagnano i morti vestano una divisa diversa. In questo modo i poveri di S. Gennaro vestiranno l' uniforme verde per distinguerli dagl' individui della Guardia nazionale vestita di bleu.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Il vecchio edifizio dell' assolutismo si sfascia e crolla da ogni parte, mentre che le nazionalità si ridestano per ribattezzarsi al fonte di libere istituzioni. Le promesse del 1813-1815 sono dritti oramai acquistati in gran parte dai popoli di Germania, ed il pensiero di un generale parlamento germanico lungi di essere, come fin quì, un' utopia, addiviene un fatto, dal quale emergerà gigante l'unità della nazione alemanna. I principi germanici han compreso che il voler comprimere queste tendenze nazionali, era un rischiar tutto, e dopo il mirabile esempio dell' Italia, ad essi non rimaneva che unirsi ai popoli, e cercar nell' alimento popolare la forza del principato. E Ludovico di Baviera disse ai suoi popoli: « Bavaresi, il vostro re va glorioso di esser tedesco, e la mia vita può attestar come carissima idea per me sia stata, e scopo di ogni desiderio quello di rendere sempre più forte l'unità della Germania » Ed il popolo, che si era levato in armi dimandando riforme, applaudì alle cittadine parole del suo re. Ma centro ed anima di questa unità, più che la Baviera, dovrà divenire la Prussia, la quale anzichè l'alleata del Tartaro dovrà essere baluardo perchè la tartarica invasione non trabocchi dai suoi nordici confini ed inondi il mezzodì. E la Prussia è già sul limite di una nuova via, la quale se corsa degnamente dal principe, gli procurerà una gloria immensa. Nè per arrestarsi ch' egli faccia, si arresteranno i popoli. E già vedeste quel che avvenne all' Austriaco, la cui politica fu somigliata al dio Termine dell' antichità. Ma ove anche Vienna non avesse snidato dal suo covo la vecchia volpe del gabinetto aulico, gli stati d' Ungheria sarebbero usciti da una rivoluzione morale per islanciarsi in quella materiale. Ma Iddio non permise che più feroce martirio travagliasse i popoli oppressi, e la nuova vita che vivificherà quelle contrade, frutterà pure al loro antico oppressore; chè la costituzione viennese salverà l' unità dell' impero così vigorosamente minacciata.

In questo movimento provvidenziale dei popoli, in questo agitarsi delle nazionalità, quali destini sono serbati intanto all' isola, che prima levò il grido della libertà?

E la Sicilia oggi si trova a quel punto, dove il proceder oltre sarebbe rovina per se e per l' Italia.

Vogliamo anche illuderci per un momento, o cancellare la trista idea che un Coburgo possa sedere, come si dice, in trono su di una terra italiana. Ai Coburgo lasciamo una missione fecondatrice, quella di generare i re; ma una italiana contrada non potrà giammai accogliere un elemento che non sia italiano, senza portare una larga ferita alla sua nazionalità. Vedremmo allora sventolare sui nostri mari la bandiera di un protettorato, infausta bandiera che distruggerebbe la grande opera di Pio, il quale due volte salvò l' Italia dai disordinati appetiti dello straniero.

NOTIZIE

Parte truppa per andare a formare un campo di osservazione a Reggio.

—L' Imperatore delle Russie ha dato la Costituzione a quella parte della Polonia che gli appartiene.

TEATRI

Real Teatro S. Carlo — *Il Nabucco* di Verdi. Ieri sera ebbe il medesimo successo di Mercoledì. Che colpa à Verdi se i motivi del Nabucco non sono riusciti nuovi? Pacini nella Merope à copiato da Nabucco. Gabrielli ce lo à fatto sentir ne' suoi balli. Se questi signori avessero preveduto che in Napoli sarebbe venuto il 29 Gennaio, che ci dette la libertà di stampa e di musica, non avrebbero commesso questo plagio. Nella musica succede come nella politica, dove l' originalità è incognita come la sorgente del Nilo. — Gabrielli à copiato Verdi, Verdi à copiato Rossini, e Rossini ?.. A' posteri l' ardua sentenza! Fortunatamente per Gabrielli in Quaresima non si danno balli, diversamente il pubblico si sarebbe più facilmente accorto che la musica, che Verdi à fatto per la gola de' cantanti, è quella che Gabrielli rovina pe' piedi de' ballerini e per le braccia de' mimi.

Il motivo dell' aria profetica di Zaccaria (Gionfrida) è magnifico, ma è riuscito poco gradito perchè le lanterne magiche ce lo ànno fatto troppo sentire. Sotto il passato regime le musiche di Verdi erano permesse solo sulle lanterne magiche. La Costituzione ce le fa riconoscere sul Teatro.

ANNUNZII

Una novella edizione è stata fatta degli Amori di Dafni e Cloe, traduzione di Annibal Caro, elegantissimo lavoro e tanto commendato dalla Crusca. Si vende da Pasca e alla carteria Largo del Castello sotto, le reali Finanze N.° 77. Costa grana 15.

Il Gerente
Ferdinando Martelli.

☞)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

LUNEDI' 27 Marzo 1848. ANNO I. — Numero 4.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

BURO' largo del castello n.° 75 sotto le reali finanze.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	*Provincie*
Un mese .	gr. 50	— 75
Tre mesi D.	1 40	1. 80
Sei mesi D.	2 60	3. —
Un anno D.	4 60	5. 40
Un numero gr.	2	— 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

RIPORTIAMO SENZA GARANTIRLA LA SEGUENTE LETTERA TOLTA AL GIORNALE TEDESCO *DER TEUFEL*.

LETTERA DI METTERNICH A GUIZOT

Mio caro collega e confratello

Eccoti contento; ti ho fatto quel sacrifizio che nessun uomo al mondo avrebbe fatto; ti ho sacrificato il mio potere, la mia dignità, la Lombardia che mi serviva per avere un centro sul quale sfogare la bile, tutto me stesso insomma. Dal dì che ti saltò in testa quella follia di farti regale mezzano, e che mi proponesti quell'orribile patto di non brigarmi dei matrimonii spagnuoli, perchè tu non ti saresti brigato delle cose d'Italia, tutto è andato a rovescio. Così avessi io fatto il duro! ma ebbi ritegno di sostener la parte di D. Basilio quando tu facevi quella di Figaro. Trattato infernale che ci legò l'uno all'altro per tutta la vita! Da quel dì in poi hai fatto, e m'hai fatto fare un diluvio di minchionerie. Fino a proibire i banchetti; te lo dissi io: lasciali mangiare; chi apre la bocca per mangiare non l'apre per gridare; hai fatto il sordo, ben ti sta. Trascinasti anche me a far lo stesso; io ne feci il saggio sui Lombardi; col mio sistema di non provare mai i rimedi nuovi pei miei amatissimi sudditi... voleva dire compatriotti, e sperimento, come dicesi in chirurgia, in *anime vili*; proibii loro di mangiare i maccheroni, fecero mille volte peggio. Corsi al rimedio opposto; li obbligai a fumare, così tenendo quell'affaruccio in bocca non era così facile gridare; ma... troppo tardi. Questa frase è cominciata a venir furiosamente in moda. Tu cadesti finalmente, e volesti che io cadessi teco, per mostrare al mondo che non era colpa tua, ma dell'intero sconvolgimento europeo la tua caduta. Eccomi quà. Va bene? Vuoi altro? Vuoi che mi metta il berretto rosso, e torni a Vienna a gridare *Viva la repubblica!* Tu dirai, ed io eseguo. Voglio farti vedere a che arriva la solennità d'una parola d'onore data... Sola mi è sul cuore la boria lombarda. Se mi avessi lasciato fare, dopo aver proibito colà i cappelli, avrei proibito anche la testa. Ma non ci pensiamo più. Addio. Verrò fra poco costà a rivederti.

Il tuo affezionatissimo collega

METTERNICH

P. S. A proposito, ho veduto quì del Carretto, mi permetterai di condurtelo; è un buon diavolo; ed è stato sempre nostro devoto. Addio.

PIANTAGIONE DELL' ASSOLUTISMO

Poichè il mondo vecchio è un terreno poco fecondo perchè l'assolutismo vi crescesse come prima rigogliosamente, Luigi Filippo ha divisato ritirarsi nel mondo nuovo ed ivi intraprendere nei suoi possidimenti la coltivazione. La vecchia esperienza del coltivatore da una parte assicura l'abbondanza del ricolto; ma dall'altra il terreno ancor vergine non senza grave difficoltà si presterà al nuovo seme che vuolsi ad esso affidare. Anzi si dice che Luigi Filippo non si avvarrà del seme per far germogliare nel mondo nuovo la pianta dell'assolutismo, poichè sa per chiarissima pruova che anche un leggiero fiato di vento lo disperde. E così pure non si avvalerà dello innesto, perciocchè la esperienza gli ha pure dimostrato in Spagna che l'innesto non è più fecondo del seme. Da quanto si può indovinare intorno ai metodi di coltivazione che si agitano misteriosamente nel pensiero dell' ex-re, pur ch'egli voglia propagarlo per mezzo dei bulbi o cipolle che dir si vogliano. Se l'assolutismo metterà fuori il suo germoglio da una cipolla nel nuovo mondo, l'ex-re avrà sciolto un gran problema. Però pochi hanno speranza di così fatto felice risultamento.

COME SI SCRIVE LA STORIA

Nel Lampo di venerdì a sera abbiamo letto = *Qui in Napoli si son fatte dimostrazioni entusiastiche e gratulative sotto le finestre dello Schwarzenberg Ambasciatore d' Austria.* Contraddizione umana ! ! — Or bene (per dirla come avrebbe detto due mesi fa il nostro giornale ufficiale) *tutti sanno* che non v' è stato nulla d' *entusiastico*, giacchè non vi è neppure stata alcuna dimostrazione. Ecco dunque un' altra contraddizione umana che tutti (sinonimo di nessuno) vorranno segnare in pietra e in bronzo, o in qualunque altra materia piacerà loro. Per altro a noi piange il cuore a pensare che se non abbiamo perduto l' articolo del Lampo, abbiamo perduto un qualche discorso austro-italico, ruminato tutta notte, e che avrebbe fatto le delizie dei nostri lettori ! Che peccato che i dimostratori non abbiano voluto fare alcuna dimostrazione! Ahi sventura, sventura, sventura.

Però nella dimostrazione di Sabato sera vane furono le aspettative . . . il discorso non ebbe luogo, e poteva riuscir bello mentre l' Aquila era bruciata.

PROGETTO PER SODDISFARE ALLE DOMANDE D' IMPIEGHI

Tutti vogliono impieghi. Se fossero solamente quelli che portarono la coccarda il 27 Gennaio l'affare sarebbe fatto. Questi tali sono ben pochi. — Ma il peggio si è che anche quelli che portarono la coccarda tricolore il giorno 29 e il giorno 30 ànno levato la testa dal sacco, ed assediano i ministri per domandare *impieghi*, e che impieghi! — Prima si domandava al governo una piazza di dieci ducati, ma ora le cose sono cambiate, e tutti vogliono un impiego da sottintendente in sopra. Come faranno i ministri in tal frangente? Se non li contentano, questi faranno attruppamenti, grida, dimostrazioni e che so io, e turberanno la pace pubblica.

L'Arlecchino à trovato un bel mezzo per soddisfare tutti, e ne dimanda all' Istituto d' Incoraggiamento brevetto d' invenzione.

Il metodo da adoperarsi è il seguente.

Ogni sabato prima dell' estrazione del Lotto si farà il sorteggio degl' impieghi vacanti da provvedersi.

Tutti quelli che ànno portato la coccarda in Gennaio e in Febbraio porteranno i loro nomi, cognomi, titoli, professioni e domicilio alla Vicaria, dove una Commissione a ciò incaricata riceverà queste cartelle. Il Sabato poi si farà il sorteggio. Il 1.° eletto sarà p. e. nominato intendente, il 2.° eletto sottintendente, il 3.° eletto segretario generale, il 4.° eletto ricevitore generale, il 5.° eletto capo di ripartimento e così via discorrendo fino a che non si arriva al numero stabilito degli impieghi da provvedersi.

Prima che i candidati portino le loro cartelle sorteggiabili dovranno subire un esame di leggere, scrivere e procedere da galantuomini. — Quelli che risulteranno idonei saranno solo ammessi al sorteggio.

NOTIZIE

— L' Aquila a due teste, che da lungo tempo lasciava credere di non averne nessuna, va perdendo in Lombardia le ali e gli artigli. Le notizie ultime, che speriamo più veridiche di quelle del Lampo ci narrano fatti gloriosi di Milano di Mantova e d' ogn' altra terra Lombardo Veneta, non esclusa la Valbrembana, patria di Noi *Arlecchino* per la grazia di chi volete voi. Dal vicino Piemonte e della Svizzera corre un torrente d' armati ad ingrossare la rivolta vittoriosa de' Lombardi. Radetzki, Torresani e Bolza si narra che sono stati uccisi: riposino in pace che è ben tempo ! Riposeremo anche noi, ma non più come i morti.

— I falegnami Lombardi avendo visto che Carlo Alberto non sapeva prendere lo slancio necessario per saltare il fosso, gli hanno mandato in dono un gigantesco *trampolino* fatto con le tavole del trono lombardo. Carlo Alberto è stato gratissimo a questo dono, e intanto ha mandato suo figlio con trentamila soldati a farne la pruova, come si fa per l' inaugurazione delle strade ferrate. Che bel vedere questo salto dal Piemonte a Milano ! Speriamo che i tedeschi faranno per emulazione un salto più lungo ancora da Milano a Vienna, o più lontano, ma un bel salto da destare invidia a tutti i saltatori dell' universo. Noi promettiamo di batter loro le mani dietro, ma senza gridare bis, affinchè non s' incomodino a tornare a Milano per rifare il salto.

— La sera di Sabato, e la mattina e la sera di Domenica vi furono tre attruppamenti. La legge sugli attruppamenti à fatto fiasco sinora perchè non sono costruiti ancora i *crachats* a Pietrarsa.

— Il ministero che non sente altra ragione che i gridi, che non fa niente se non dopo che un migliaio di persone dalla strada gli mostrano quel che si deve fare, finalmente à risoluto di mandar truppa in Lombardia. *C'est trop tard !!!* Non è certo così lento a mandar rinforzi in Sicilia! Ora che i Tedeschi han vinto, la nostra truppa andrà ad abbracciare i vincitori e a seppellire i morti.

— Il Conte Arrivabene avendo consigliato una dimostrazione al legno Austriaco, questa fu bene accolta poichè trovò tutto l'equipaggio fregiato di coccarde tricolori. E il comandante da quella brava persona che è (quantunque non ne sappiamo niente) facendo di necessità virtù, congedò generosamente tutti gl' italiani che volevano andarsene non potendoli più tenere.

AVVISI AL PUBBLICO

— *Arlecchino fa conoscere che si trova in disponibilità per accettare un portafoglio.*

— *Il gerente dell' Omnibus fa noto al pubblico che questo giornale à fatto un appalto col ministero della privativa esclusiva di dir bene degli atti del governo. Per la qual cosa egli fa conoscere a que' giornali che non volessero adempire a questa sua disinteressata missione che saranno chiamati in giudizio e puniti colle leggi vigenti.*

Paternità — Settembre 1847.

Fraternità — Febbraio 1848.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Cara la mia Venezia !.. E lasciate, lettori miei, che anche senza maschera, folleggi; lasciate che ritorni al consueto brio, all' usata mia festività, ora che la vaga regina dell' Adriatico sta per uscire da un abborrito dominio, che pesava su lei, pesava sulla Lombardia, pesava sull' Italia intera; ora che vede giunto il momento di riacquistare la perduta e conculcata sua indipendenza.

La rivoluzione di Vienna, cominciata il 12 marzo fra le cattedre della università, il 13 si era allargata per la città tutta. L' imperatore che non avea voluto udire i suoi *fedeli stati*, dove udire gli *amatissimi sudditi*, che gli parlavano con le armi alla mano, ed il suo *paternale cuore* ne fu commosso. Alla mezzanotte del dì 13 la rivoluzione era compiuta; l' arsenale civico in mano del popolo; il palagio dell' infernale Metternich distrutto: egli fuggito, non si sà dove; un nuovo ministero costituito; la libertà della stampa concessa; una costituzione promessa, la guardia nazionale in armi. E tutte queste notizie appena giunte a Trieste il 17 commovevano gli animi di quei cittadini, e 40,000 imbrandivano le armi. Gli Ungharesi e gl' Italiani soldati negaronsi di combattere. A Padova il 18 promulgavasi la notizia della concessa costituzione doll' imperatore; ma

Ah troppo tardi
T' ho conosciuto;
Lombardo-Veneto
Io t' ho perduto !

E Venezia ha inalberato il vessillo della italiana libertà sulle antenne della piazza di S. Marco. Nella Lombardia si combatte. Leopoldo di Toscana muove in ajuto del popolo generoso. I ducati di Parma e di Modena, questi due pupilli della politica austriaca, si sfasciano e rovinano. Il re sabaudo valendo manda i suoi eserciti a combattere sulle pianure lombarde. L' ora è suonata ! Tutto che non è italiano, esca dalle italiane contrade; ripassi le Alpi, questo baluardo che la Provvidenza pose a difesa della libertà italiana. Tutte le campane suonano a festa. L' Italia è quasi libera dalle Alpi al mare.

Gli avvenimenti precipitano; un ora fa scrivevo le precedenti notizie, e devo aggiungere adesso.

Il duca di Savoja è entrato in Milano con 15,000 uomini; le truppe imperiali sono fuggite verso Verona; Carlo Alberto sta sulle frontiere lombarde con altri 30,000 Piemontesi. Viva l' Italia! L' aquila grifagna non spiegherà più le sue ali sul bel paese; essa volerà... Povero uccello spiumato ! Quale sarà il bosco dove anderà a porre il suo nido ?

NOTIZIE

Si propone di mandare in Lombardia una Divisione di quattro reggimenti così composta

Un reggimento Svizzero (essi accetterebbero con entusiasmo l' incarico.)
Uno di Gendarmeria (per farsi il bucato.)
Un reggimento di Linea
Due battaglioni di Cacciatori
Un battaglione di Pionieri e Pontonieri
Una batteria di 8 pezzi
Un reggimento di Cavalleria composto di un battaglione di Gendarmeria Scelta e di un battaglione di Dragoni
Più i volontari della Guardia Nazionale
Il tutto col treno corrispondente per bagagli ed artiglieria.

Il comando di questa divisione dovrebbe darsi al Brigadiere Palma, ove la sua età e salute il comportasse, ma in difetto i Brigadieri Pronio e Del Giudice possono con bravura rimpiazzarlo.

— E morto Niccolò con mal di fecato (Si dice) *Requiescat!*

PROTESTA DELLA GUARDIA NAZIONALE

INSERITA NEL NUMERO 25 DEL LAMPO.

La Guardia Nazionale di Napoli osserva che in alcuni giornaletti, venuti in luce soltanto per far vivere molte persone incapaci di ogni altra occupazione, è attaccata da menzogne e da calunnie, sia la stessa Guardia, sia chi la comanda, sia alcuno di quelli onorati cittadini che la compongono.

E poichè il Ministero non ha potuto, o non ha voluto far promulgare dal Re (D. G.) una legge provvisoria contro la licenziosità della stampa, la Guardia Nazionale di Napoli crede dover per suo conto riparare a questa omissione, proclamando altamente ch' essa si dichiara solidale per ogni qualsivoglia più lieve ingiuria che d' ora innanzi verrà pubblicata sotto ogni forma contro di ciascuno di coloro che fanno parte della Guardia medesima, e nel silenzio delle leggi chiunque abbia a dolersi della Guardia stessa, esca magnanimamente dal nero speco dell'anonimo perchè avrà tutta la debita satisfazione; e nel caso contrario poi non dispiaccia ad alcuno se essa reprimerà la licenziosità suddetta con i modi che il caso imporrà.

Tutti i giornali sono pregati a pubblicare questa protesta.

RISPOSTA

Questa Protesta, pretesa della Guardia Nazionale, e diretta ad *alcuni* Giornaletti (nel numero de' quali possiamo esser compresi poichè non se ne citano i titoli) ci obbliga a seriamente rispondervi pel decoro della Guardia Nazionale stessa di cui ci onoriamo far parte, ed a cui professiamo tutta la stima.

È vero che a proteste di simil fatta, che protestano contro l' anonimo, e restano nell' anonimo, non si risponde; ma rispondiamo ai Rodomonti che hanno improntati il titolo onorato della Guardia cittadina per minacciare da cavalieri erranti.

Signori della protesta chiunque voi siate, molti de' scrittori de' giornaletti vi covrono di civiltà, di fortuna e d' ingegno; i calunniatori siete voi, che non citando alcun giornaletto calunniate tutti. Noi dubitiamo che voi facciate parte della Guardia Nazionale; ma se per disgrazia vi appartenete, l'onore del corpo esigge che ne siate cassati, per aver abusato del nome di un corpo glorioso, e per averlo reso solidale della più inetta minaccia.

Siete *voi* quelli che v' incaricate da ora innanzi di riempire alla *maniera vostra* le lacune e le omissioni del Governo ? . . . .

E via non più scempiaggini; se una legge di stampa è nenessaria, la è per impedire ai balordi di scrivere goffagini, tali da compromettere un corpo che à tutte le simpatie della Nazione — La Guardia Nazionale non è un potere, ma una garanzia della Nazione. La Libertà della stampa è pure una garanzia, e la più grande d' un popolo civile e libero. Se la Guardia Nazionale brutalmente minacciasse la libertà della stampa, avrebbe dimenticato che deve alla stampa la sua attuale esistenza. . . è . . . Ma la Guardia Nazionale, meno voi altri se pure ci appartenete, per fortuna di Dio sà rispettarsi e non è solidale di bravate da D. Ghisciotte.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLI.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

MARTEDI' 28 Marzo 1848. ANNO I. — Numero 5.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	*Provincie*
Un mese.	gr. 50 .	— 75
Tre mesi	D. 1 40 .	1. 80
Sei mesi	D. 2 60 .	3. —
Un anno	D. 4 60 .	5. 40
Un numero	gr. 2 .	— 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

BURO' largo del castello n.° 75 sotto le reali finanze.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

ARLECCHINO AL MINISTERO

SOLILOQUIO

Se io Arlecchino fossi stato creato Ministro nel momento della pubblicazione della Costituzione, ho quante belle cose che avrei fatto! Avrei ringraziato il Re della fiducia e del portafoglio affidatomi, avrei ricevuto le visite dei signori miei colleghi e di quelli del corpo diplomatico, che avrebbero contato su di me per qualche faccenda privata del loro governo: avrei ricevuto amabilmente tutti i miei subordinati cominciando dal segretario generale e terminando agli uscieri; indi avrei composto un bel discorso per introduzione all' esercizio della mia carica. Avrei lavorato co' miei colleghi per la Costituzione, l' avrei fatta pubblicare dopo quindici giorni dalla promessa; indi mi sarei addormentato sintanto che le grida del pubblico non mi avessero svegliato; destatomi mi sarei scusato per mezzo del ridicolissimo Giornale Ufficiale della mia poltroneria accagionando gli urli del pubblico come causa della mia distraziene, giacchè anche i Ministri sono soggetti a distrazione come gli altri; dopo quaranta giorni circa avrei tradotto le leggi Elettorali di parecchi Stati Costituzionali di Europa, e ne avrei formata una per la Costituzione Napolitana. Non mi sarei incaricato nelle elezioni della eminenza dell' ingegno, queste son cose che non giovano alle deliberazioni parlamentari. Indi per l' affare di Sicilia mi sarei dato ai cavilli, alle inezie ed avrei fatto mettere più ali ai Siciliani, poi per farmi onore avrei data la mia demissione: indi alle preghiere del Re e del pubblico sarei rientrato nelle mie funzioni per dormire meglio di prima: alle esclamazioni del pubblico, avrei messo fuori una legge sulla Guardia Nazionale travolta da quella di Francia, avrei lavorato sopra un ridicolo decreto sugli attruppamenti, ed avrei scritto sul giornale un interessantissima notificazione sul *crachat* degli Eletti per avere il dritto di far suonare la tromba per di-

sperdere gli attruppati. Non mi sarei incaricato di scoprir congiure anti-costituzionali, non avrei dismesso dalle loro cariche niuno di quegli uomini colpiti dall' esecrazione del pubblico: ed allora lo avrei fatto quando la voce pubblica m' avrebbe rotto intieramente il sonno nella testa: insomma non avrei fatto niente da per me, ma tutto spinto, urtato dal pubblico, quasi a forza. Che bel ministro che sarei? quante belle cose non avrei oprato? E vi sarebbe stato un Eccellentissimo più bravo di Arlecchino? E che avrei fatto, se fossi stato Direttore o Prefetto di Polizia? Che, se fossi stato ambasciadore? Sarei stato Arlecchino in tutte le mie operazioni, e sarei arrivato a Presidente del Consiglio: o chi sa che non vi arrivi, o chi sa che non vi sia già arrivato!

LA REPUBBLICA FRANCESE

Il mondo è stato creato da Dio in sette giorni, e la Repubblica Francese del 1848 è stata creata in sette ore! magnifica, stupenda creazione che avrebbe sorpreso il mondo, se ora il mondo potesse sorprendersi di qualche cosa! Chi lo potea prevedere? Neanche Guizot che con tanto acume il dì 29 Gennaio ultimo avea preveduto che tra *altri 30 anni l' Italia avrebbe avuto Una Costituzione!*

Il tempo de' re è finito in Francia. Ricevendo la notizia della Repubblica, il signor Metternich fu preso da un violento capogiro che il fece cadere col naso sovra una *carta* che era forse un progetto di *legge statuaria*, o di *legge marziale*; Radetkis andò a ficcarsi in quel medesimo pollaio, dove si rifugiò dalla soldatesca francese di Napoleone; ed i Signori Duchi di Modena e Parma volevano per paura nascondersi in qualche bugigattolo de' loro stati, ma non trovarono luogo.

Luigi Filippo e Guizot aveano studiato 18 anni a *conservarsi* nel *Débats* un posto luminoso; eransi così ben mantenuti in credito ed in potere, che la loro politica è passata quasi in proverbio; ed ecco sorgere una *barricata*, un *banchetto*, un *poeta* a rovesciar 18 anni di studi profondi, di notti insonni passate in *gabinetto*, e proclamar una Repubblica insolente, disturbatrice dell' ordine pubblico, e nemica di ogni sistema *Conservatore*. Ed ecco fatta in pezzi una *carta* firmata da Luigi Filippo, vistata da Metternich, e così largamente *liberale* da essere imitata anzi copiata ad *litteram* dal nostro savio Ministero! Ed i Francesi hanno avuto la baldanza di farsi Repubblicani, quando avevano una Costituzione così larga che rassomigliava presso a poco alla *carta* di Abdel-Mescid!

Ma, non ci è che fare! La Francia non è mai contenta se non fa parlare di sè! Essa teme il ridicolo; e per non sembrar ridicola sacrifica tutto. La *caricatura* ha distrutto il governo di Luigi Filippo, come la *caricatura* distruggerà la Repubblica, se questa comincerà à *tourner au ridicule* e secondo l' espressione d' un membro del Governo provvisorio.

State all' erta, o Francesi; non fate ridere, altrimenti siete caduti! Ora tutto il mondo ha gli occhi su voi, sebbene il mondo ora abbia tanto da fare; esso vi ammira, e v' incuora a proseguire la nobile opera, ma non lo fate ridere, a questo vecchio fanatico che dicesi mondo, se volete durare ad esser Repubblicani: siate più seri, più gravi; ricordatevi de' Romani e de' Greci: abbiate il loro contegno.

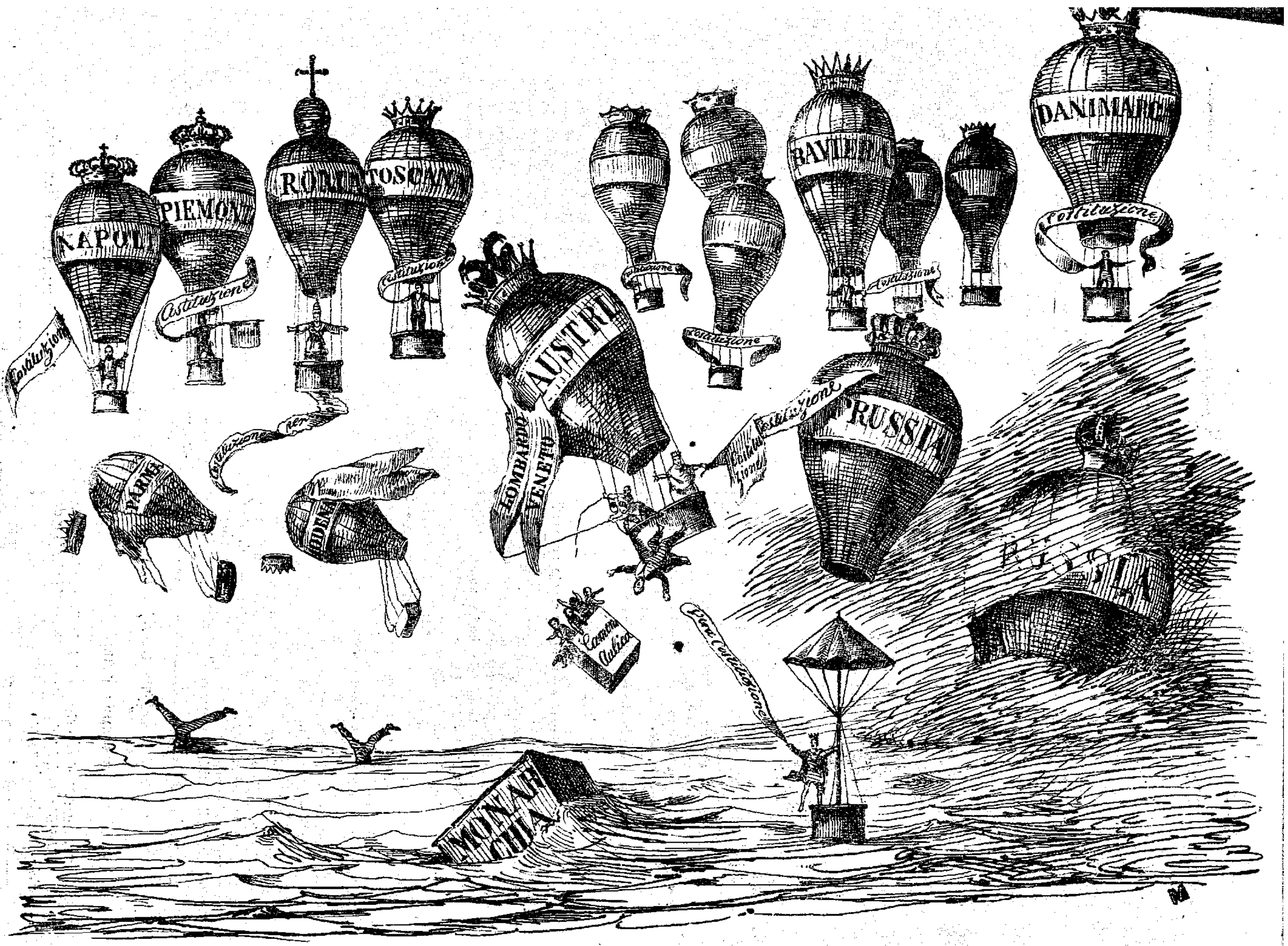
Alcuni malevoli dicono che l' Italia si sia *stancata* di essere costituzionale, e che ora pensi a farsi anch' essa Repubblicana, se non altro per seguire la moda che le viene da Parigi. E veramente le *costituzioni* ora costano così poco, vanno a così buon mercato, che non val la pena di occuparsene più; si lasci questa *roba* agli uomini di *cattivo genere*, o che si *consentano facilmente*; ma coloro che hanno gusto non possono certamente contentarsi d'una cosa così *canaglia* come una costituzione. Vedete per esempio la Sicilia, vera *lionne!* non discende alla bassezza d' avere una Costituzione come l' ha quella *bourgeosie* di Napoli; essa vuole qualche cosa di più *Scicco*, vuol la *roba forestiera* . . . e facilmente avrà *manifattura inglese*.

Un tavolino di mediatore in Londra tra Luigi Filippo, Metternich, Guizot, e Lord Palmerston.

Pal. Chi dà le *carte*?
Lui. Le darò io.
Gui. Perdoni V. M., ma voglio aver l'onore di dar la *mano* all'amico Metternich, come al più vecchio di noi.
Met. Siete troppo gentili, mi confondete; accetto volentieri la *mano* che mi offrite; ma solo per obbedienza.
Gui. *(nel dar le carte.)*
Queste *carte* fabbricate in Inghilterra sono troppo larghe; le *nostre* sono leggierissime e brevi — Buon gioco a tutti, signori miei:
Met. Ho una buona *chiamata.*
Lui. Passo.
Gui. Passo anch' io.
Pal. Fo *mediatore.*
Met. Domando scuse, son di *mano*, e lo farò io.
Pal. Io *sola.*
Met. La fo io, se non vi dispiace.
Pal. *(dopo aver riflettuto un quarto d' ora.)*
Servitevi.
Met. *(s' impossessa del monte e lo esamina.)*
Maledizione! Che razza di *monte!* ho trovato tre *re.*
Gui. *(ridendo.)* Non potevate trovar altra roba, sapete quanto siete adorato da' re!
Met. Avessi almeno trovato il *re* alla mia *napolitana* niente affatto, trovo tre *re*, e mi manca giusto quello del *colore.*
Gui. *(c. s.)* Brutto auspicio per la vostra *sola*; questi tre re uniti assieme formar potrebbero i *tre colori.*
Met. Andiamo al giuoco. Comincio, *senza inganni*, a giocar la *napolitana*... Che! per bacco! due *fagli!* con *sei di Napolitana!*
Pal. Il *Re* vi fa la guerra; lo tengo *quarto.*
Met. Allora ho perduta la *sola.*
Pal. Vi ho dato una buona lezione, signor Metternich.
Lui. e Gui. Abbiamo vinto anche noi!
Met. No, voi altri mi siete debitori; ricordatevi che al tavolino che facemmo in Vienna nel 1815 mi restaste dovendo qualche cosa; credo avere ancora una *buona memoria.*
Pal. È vero, e spero non dimenticherete mai la vostra *sconfitta* di questa sera; era meglio che mi lasciavate fare il *mediatore.*
Met. È la prima volta che perdo una *sola!*

NUOVA IMPRESA TEATRALE

L' ultima sera di carnevale, o meglio di quello che per consuetudine si è voluto così chiamare in questo anno, una dimostrazione ebbe luogo nella sala del massimo teatro. Siccome allora non era ancor nata la legge per gli attruppamenti, così il pubblico, ch' è sempre *rispettabile*, e mai *rispettato*, potè gridare per quanta voglia e forza si ebbe: *abbasso l' impresa!* Oggi forse le cose anderebbero a tutt' al-



In Marzo abbondano i venti e le procelle.
D'ora innanzi il paracadute si chiamerà Costituzione

tro modo, ma non certo secondo le disposizioni della legge, perchè in teatro il suono del corno ed il battere del tamburino non potrebbe esser certo un' ingiunzione perchè si sciogliesse l' attruppamento, o cessasse la manifestazione, che vale tutt' uno. Intanto l' impresa molto più docile del ministero, al quale si è gridato in mille guise *abbasso*, e non per tanto stà sempre fermo in *alto*, l' impresa, diciamo, si è dimessa volontariamente. Di che alcuni si sono rammaricati, altri compiaciuti; rammaricate le figlie che al teatro vedevano i loro innamorati: compiaciuti i papà che pagavano il loro denaro per essere martirizzati. Però se l' impresa è morta, siamo nel caso di dire: *Viva la nuova impresa!*

Rispettabili cittadini si sono riuniti per far divertire il pubblico a loro spese, con gratuite rappresentazioni. Essi sono in numero di otto, ed ànno un direttore che sopravveglierà a tutto, e regolerà la polizia del palcoscenico, farà da giudice quando dovrà aver luogo qualche giudizio nello spettacolo e sarà capo delle comparse nei simulacri di guerra o nelle marcie trionfali, senza rinunziare a far da sommo sacerdote nel caso che si dovessero sposare due innamorati o sepellir viva qualche vestale. Siccome non abbiamo ancora il programma, così non possiamo dire cosa alcuna delle rappresentazioni che avran luogo. Sappiamo però che si sta concertando una tragedia o commedia col titolo: *La quistione siciliana* — Appena sarà giunta l' ora del *debutto*, non più alla stamperia *Flautina*, ma se ne venderanno i libretti a quella del giornale officiale. Abbiam già veduto messo a stampa il solo prologo, e forse fra questo e la catastrofe il passaggio sarà brevissimo.

NOTIZIE

— I Siciliani, da que' buoni cristiani che sapete, aprono il loro parlamento col Paternostro. Così almeno ci narra il loro foglio intitolato l' Indipendenza e la Lega, dove parla dei primi deputati. Solamente Arlecchino non sa comprendere perchè vi si dica il signor Paternostro.

— Ho udito raccontare da un tale che ha almeno tanto spirito, quanto ne ho io (cioè a dire che ne ha moltissimo) che un fino diplomatico nordico rispose a chi gli chiedeva lo scorso mese, se era vero essere stata fatta a Vienna una dimostrazione politica — Ah ah, bisogna non conoscere Vienna per credere questa storiella.

— Ora lo stesso Diplomatico trovatosi l' altro dì a non so qual circolo, e udito alcuno che faceva le maraviglie che la tranquillissima Vienna si fosse così improvvisamente commossa, rispose — Ah ah, bisogna veramente non conoscere Vienna per far le maraviglie di ciò: il pensiero politico a Vienna è molto più profondo che in Italia — Ecco pertanto una buona lezione di finezza diplomatica. Chiamare oggi nero ciò che ieri si diceva bianco. Io, Arlecchino, sarei, me ne accorgo ora, un ministro; un ambasciatore eccellente: avrei varietà di opinioni come ha varietà di colori il mio vestito. *Evviva* il Ministro Arlecchino! *Evviva!*

AVVISI AL PUBBLICO

RISTAMPE UTILI.

— *Il Galateo di Messer Giovanni della Casa, ristampato per uso dei Direttori del giornale napolitano* l' Inferno *e di qualche altro giornale ancora.* Napoli 1848.

— *Mai — della Repubblica — a Napoli — Edizione di pochi esemplari ad uso di alquanti amatori di tali studii.*

— *Cento proverbi, con vignette — Fascicolo primo, col proverbio* Adagio dicea Biagio *dedicato ai Ministri napolitani — Fascicolo 2.°* Chi va piano va sano, ma non va molto lontano *dedicato ai medesimi. — E sotto il torchio il 3.°* Chi la dura la vince, *dedicato ai Lombardi.*

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

— È giunto quì in Napoli il generale Guglielmo Pepe.

TEATRI.

Domenica, S. Carlo — *Il Nabucco.* Ne' precedenti articoli abbiamo mostrato come il Nabucco non è sembrato a molti quello stupendo lavoro musicale che è. Abbiamo detto come molti maestri stando nella credenza del signor Guizot che l'Italia aveva bisogno di altri 30 anni per avere la costituzione, rubavano a man franca in questo spartito proibito per Napoli. Ma le loro speranze sono restate deluse e la libertà musicale si è mostrata sul teatro di S. Carlo. — L' impresa prima di cadere à dato questo spartito, e lo ha ben montato in vestiario e in scene — L'ultimo canto del cigno è sempre il più bello. — L' impresa soccombe alla crisi finanziera che la logora e soccombe con un buono spartito. Tutto al contrario del ministero che à cominciato male cogli affari di Sicilia e cade disonorato per gli affari di Lombardia. Or che il Ministero e l'Impresa dei Teatri debbono cadere, l'Arlecchino propone saggiamente di fare un *changement*. La società teatrale salirà al gabinetto e il ministero piglierà l' appalto de' teatri — Il Presidente del Consiglio avrà il posto del bollettinaio — Il ministro delle Finanze avrà la cassa — Il ministro de' Lavori pubblici baderà al machinismo delle scene — Il ministro dell' Istruzione pubblica sorveglierà l' illuminazione del teatro — Il ministro della Guerra farà i piani delle manovre, de' balli e delle opere, riformerà le fanfarre che escono sul palcoscenico ed aggiungerà quattro cannoni alla *Paixans* all'orchestra per renderla più formidabile a combattere le voci de' cantanti, che saranno solamente Siciliani e Lombardi — Il Ministro del Commercio baderà al personale delle coriste e delle corifee. Il Ministro dell'interno sederà alla porta della platea in luogo di Antonio. Il Ministro degli affari esteri avrà l'incarico di corrispondente teatrale collo straniero. E il Ministro di Grazia e Giustizia sarà incaricato di sorvegliare agli applausi e a' fischi.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — *Nabucco* (1.ª Dispari.)
FIORENTINI. (2.ª Dispari.) *Il benefattore e l' Orfano.*
S. CARLINO. — *Le ridicole avventure di un pittore sfasulato.*
FENICE. — *La vendetta del Saggio.*

Il Gerente
Ferdinando Martelli.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

MERCORDI' 29 Marzo 1848. ANNO I. — Numero 6.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	*Provincie*
Un mese .	gr. 50 .	— 75
Tre mesi	D. 1 40 .	1. 80
Sei mesi	D. 2 60 .	3. —
Un anno	D. 4 60 .	5. 40
Un numero	gr. 2 .	— 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

BURO' largo del castello n.° 75 sotto le reali finanze.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

NAPOLI 29 MARZO 1848.

Il Ministero ha trovato un nuovo paracadute e ne dimanda privativa presso gli stranieri. Esso annunzia al pubblico di dover cadere, si dimette e si rimette. Ha messo tale imbarazzo in tutti i prossimi futuri ministri, che uno di questi giorni la campana di S. Martino suonerà a stormo per annunziare che i portafogli sono in disponibilità, e che il gabinetto è vuoto. Molti tarranno a tal annunzio al gabinetto, ma arrivati appena sul limitare e vedendo l'oscurità e il caos di questo gabinetto fabbricato il 27 gennaio, spaventati volgeranno il tergo, e se ne ritorneranno alle botteghe da caffè, donde mossero per sperare di salire le scale *risponsabili* del ministero.

Il ministero del 27 Gennaio si è dimesso — L'ultima volta che cercò di dimettersi fu in seguito di un attruppamento che gridò *abbasso il ministero.*

A queste voci di abbasso i nobili membri incominciarono a scendere le scale, ma subito una petizione di diecimila firme pregò, scongiurò, affinchè restassero agli affari, e i ministri risalirono.

Ora un attruppamento à deciso che il ministero deve cadere, e il ministero cade. Se il gabinetto fosse stato più sollecito a costruire i *crachats*, l'attruppamento sarebbe stato sciolto, e non avrebbe avuto il tempo di gridare *abbasso*, e il ministero non avrebbe fatto sperare di cadere. Ma il gabinetto resta come si trova. — Ieri mattina furono mandati pe' caffè a chiamare i nuovi componenti. Questi si riunirono. Ognuno fece la sua professione di fede. Non furono di accordo. Chi voleva piantar l'albero col berretto. Un altro voleva stracciare la carta, un altro voleva conservarla... Un altro voleva togliere una camera all' edificio Costituzionale... Vennero alle mani tra di loro... Il tamburo battè la *generale* per tutti i quartieri di Napoli. La Guardia Nazionale trasse a' posti di guardia... Le botteghe si serrarono... Fu uno spavento generale, e perchè? perchè i nuovi ministri facevano la professione di fede.

UFFICIO DELL' ARLECCHINO

Non equivochiamo sulle parole: dicendo ufficio dell' Arlecchino, ognuno crederà che vogliamo parlare dell' indole del giornale; sarebbe *troppo tardi* (espressione all' ordine del giorno) ognun ha già capito che l' ufficio dell' Arlecchino è quello di mordere pelle pelle, di profondere lo spirito, di stare colla sua *badine* tra il *mondo vecchio e mondo nuovo* che è *spada*, e il *lume a gas* che è *fioretto*, e questo ognun lo sa.

Quello che nessuno ancora sa, è che l' Arlecchino ha un altro *ufficio*; l' ufficio del giornale, l' officina, il bureau, lo scrittoio, il centro d' amministrazione chiamatelo come volete . . . ma non gabinetto; dopo la sorte del gabinetto antico, donde il 15 marzo si videro precipitare i protocolli firmati nel Congresso di marzo 15 (fatale raffronto!) e dopo l'uso che si fa da alcuni giornali in certi altri gabinetti, abborriamo da questo nome.

Il nostro ufficio (vadà per *ufficio*;), o piuttosto l' ufficio dell' Arlecchino è in via S. Brigida, al sud est di Peluso, che è il Caffè *juste-milieu* tra il caffè d' Europa conservatore, ed il caffè di Buono radicale.

Se volete veder da basso i balconi, guardate al primo piano del primo palazzo: non vi sbagliate, c' è una lunga balconata alla quale fanno spesso bella mostra di se innumerevoli salami del sottoposto pizzicagnolo. Non confondete dunque: dove vedete appesi salami non possono esserci i compilatori dell' Arlecchino. Più in là c' è il gabinetto di lettura di Tempestini coi libri che si veggono sin dalla strada. Tra i libri ed i salami siamo noi; anche noi abbiamo il nostro *juste-milieu* come Peluso. Venite a trovarci; vi aprirà l' uscio un automa vestito da Arlecchino; vi darà i fogli uno spedizioniere in egual costume, e riceverà il danaro un uomo serio senza maschera.

C' è anche un gabinetto di lettura pei giornali italiani e stranieri; ma è inutile il venirci, perchè il meglio è filtrato nel nostro giornaletto.

Finalmente vi sono sigari turchi, che ogni buon cristiano può fumare gratis, e ci sono tutti quelli che non si sono potuti vendere nel Lombardo Veneto per la congiura che fece sfumare il prelodato gabinetto aulico.

Gli associati potranno fumar GRATIS, quando vogliono, perchè è stabilito che ogni annata che si paga anticipata si ha un sigaro *per favore*. Le diligenze sono vietate.

L' AQUILA

Il padre Giove, quel vecchio birbante che sedeva là sulle alte regioni del tuono e del fulmine, quel despota temuto da tutto il mondo, è restato finalmente come un grande imbecille; gli hanno levato il fulmine dalle mani, e l' Aquila da sotto a' piedi.

In verità non abbiamo mai potuto persuaderci come questo nobile uccello si fosse avvilito a starsene neghittoso ai piedi di quel tiranno, a guisa del più abbietto gufo, o della più stupida nottala.

Ma vedete caso bizzarro! L' Aquila sprigionata di sotto alle gambe di quel vecchiaccio prepotente, invece di volare, è caduta a terra come colpita a morte! E sì che un *cacciatore italiano* le ha tratto un colpo, e l' ha ferita sotto l' ala dritta. Questi benedetti *cacciatori italiani* si sono così bene addestrati ad andare a caccia, ed a trarre di schioppo, che non mancano mai di far cadere *i grossi uccelli di rapina*. Meno male che ora in Italia questa razza di uccelli si va sperdendo, grazie alle aure propizie che spirano da qualche tempo dalla parte massimamente dell' inclita Roma.

L' Aquila dunque è decaduta dall' altezza di quel soglio che da tanti secoli occupava! Ed ecco tutto uno stuolo di piccoli uccelli, di passerini di canarii, e di faggiani accorrono a darle il calcio d' ordine, e a dirle le male parole.

A Venezia le han fatto mangiare l' argento e l' oro, e le han fatto digerire *carta straccia*. A Napoli sabato a sera uno stuolo di volatili di ogni genere si son portati verso Chiaja, dove sulla *Montagna Nera* (in tedesco *Schwarzen Berg*) riposava tranquillamente un' Aquila che nel 1820 aveva minacciato di cadere, ma aveva però più largamente distese le ali adombrando quasi tutta l' Europa. Quei volatili la trovarono quasi morta, e non ebbero gran fatica a rovesciarla al suolo. Non contenti di ciò le bruciaron le ali per torle ogni speranza di mai più risorgere; e l' addentarono siffattamente che ciascun di loro ne portò via un pezzo.

Evviva! la vittoria è compiuta! Sarebbe però stata più bella, se avessero uccisa l' Aquila prima che fosse morta!

La Guardia Nazionale ebbe l' onore di assistere a questa nuova *cacciagione*.

BRANO DI UN DRAMMA RUSSO

SCENA PRIMA

Anticamera della stanza da letto. Un ciambellano in ricco uniforme che passeggia seccatissimo. Sono le 7 del mattino. Entra un ministro: è agitatissimo ma composto. Ha il naso eccessivamente schiacciato.

Min. Bisogna ch' entri subito.

Ciam. S. M. dorme. Soffre il suo male... di fegato.
(A voce bassissima.)

Min. È urgentissimo ch' entri; notizie della più alta importanza... *(entra.)*

SCENA II.

S. M. dorme agitandosi. Vede in sogno Pio IX in un mare di luce. Di un tratto si sveglia, e girando gli occhi grida.

S. M. Chi è... che c' è... avanzati.

Min. Sire, notizie della più alta importanza... un corriere straordinario... Luigi Filippo è caduto.

S. M. Da cavallo?

Min. Dal Trono.

S. M. Bordeaux...

Min. Il popol... *(si corrige)* i parigini lo han sbalzato... in tre ore... la mattina del 24 febbraro... e...

S. M. Miserabili... parrucchieri... *(fremendo)* e...

Min. Han proclamato la... Repubblì... ca.
(Si scosta alquanto.)

S. M. (Scoppia in un urlo di rabbia, si leva a metà di letto stringe i pugni minacciando il Ministro che trema.) Infami... ridicoli... a me i Cosacchi... bisogna stracciarla... questa Francia... bisogna finirla... ah! il fegato.
(Si ricorica nel letto: otto minuti di silenzio.)

S. M. Appresso.

Min. Lamartine è capo del Governo provvisorio.

S. M. Il poeta!!

Min. Con un manifesto all' Europa ha proclamato l' abolizione dei trattati del 1815 *(urlo dell' inferno)* l' indipendenza dell' Italia *(urlo più forte)* e della *(scostandosi e inginocchiandosi.)*

S. M. Prosegui.

Min. Poloni...

S. M. (Si slancia dal letto, come saetta, in camicia: afferra il Ministro per la gola e lo stende a terra. Il ciambellano libera a stento il Ministro che moribondo esclama)

Min. La diplomazia... vecchia... è finita... in me.

Signor Diogene, compiacetevi di trovar de' Ministri pel Regno di Napoli.
Diog. Procurerò di servirvi, ma non mi date fretta, perchè altrimenti inciampo.....

SCENA III.

Entra un corriere straordinario tutto impolverato e agitato.
S. M. Che c'è?.. mi porti notizie della reggenza di Francia?
Il cor. Vienna è in rivolta... Metternich è fuggito... l' imperatore à abdicato.
S. M. Io muo... jo. *(cade a terra morto.)*

NOTIZIE

— È voce che si stia per pubblicare la legge sul ritorno dalla Lombardia. Essa sarebbe così concepita:

Volendo il municipio, o chi per esso, assicurare un vero soccorso ai nostri fratelli Lombardi, e mantenere sempre in onore il nome degli animosi giovani Napolitani, fa noto, che di coloro che partono per la Lombardia, quelli che si morranno, avranno quì magnifiche esequie, catafalchi e sarcofaghi con elogi funebri ed iscrizioni lapidarie del Cavalier D. Bernardo Quaranta, ed i loro nomi saranno pubblicati sul *Lampo* coi soliti errori di stampa, e ciò come un compenso al sacrifizio fatto alla madre patria della loro vita: quelli poi che torneranno, dando così prova di non essersi esposti per la salute della Lombardia, ed aver inutilmente gridato e fatto sciupare al governo i quattro carlini al giorno, nell' arrivare a Capodichino saranno irremissibilmente fuciiati.

Se le iscrizioni lapidarie del Quaranta facessero preferire questa seconda morte, il municipio, o chi per esso, la risparmierà ai martiri della Lombardia.

— Ieri si volle fare dichiarare alla Guardia Nazionale di essere Costituzionale del 10 Febbraio; che sciocchezza! La Guardia Nazionale nol fece già una volta? Perchè questa superfluità sciocca, ridicola, che mostra solo che anche i capi della Guardia Nazionale vogliono essere miei competitori come Arlecchini. Se credeano onorata la Guardia non doveano farle quella proposta di dichiarazione. Se no; era inutile, giacchè uno che si crede senza onore, si crede anche facile a mutar parola, e farsi giuoco di una dichiarazione. Si vede che il senso comune va mancando di giorno in giorno.

AVVISO

Facciamo noto al rispettabile pubblico che quando si vede correre la truppa, accorrere la Guardia Nazionale, battersi la Generale, e chiudersi le botteghe, fuggir la gente, non si spaventi: è una cosa da nulla: è il Ministero che si rissa, che si piglia a capelli, facendo la sua professione di fede.

TEATRI

Teatro de' fiorentini. — *La Viscontessa Carlotta.* — Noi non sappiamo se Alberti pensi al pubblico o pur no, quando legge i drammi, le commedie, le farse da mettere in scena. Qualche volta ci par di sì, qualche volta di nò: ieri sera, per esempio ci parve di no, perchè la Commedia ***La Viscontessa*** è sì sciocca, sì inconcludente che fra il pubblico nessuno ne comprese un nulla. Che peccato che le belle Commedie si rappresentino solo fuori teatro, ed a' Fiorentini non se ne può sentire una bella, nuova, originale, in somma Italiana! Prima gli impresarî si lagnavano della censura che tiranneggiava gli scrittori, ed essi; ma ora che questa benedetta censura è finita, paro che potrebbero darci qualche cosa di buono.

Nè si creda Alberti che una comedia sia buona, o possa piacere purchè vi sia dell' immoralità, ed indecenza — lo spirito piace; ma l'indecenza spiace in teatro anche a coloro che fuori non sono i più costumati della terra — Ieri sera dunque fu miracolo che la Commedia fosse terminata: si fischiò, si gridò, si rise, si schiamazzò. Ai fischi la Zuanetti pianse, poverina col suo pianto ci fece piangere . . . . . perchè anche ridendo si piange. Una parola in confidenza, senza che il pubblico ne sappia nulla: Se ella pianse perchè credè a lei diretti i fischi e pianse veramente, noi la rassicuriamo che i fischi non furono a lei; ma potranno essere per lei se quel pianto fosse una commedia in commedia. Il pubblico dei Fiorentini è un pubblico che applaudisce quando l' attore rappresenta ciò che è scritto; ma quando fa una commedia, per . . . intenerire . . . oh allora senza cerimonie fischia, sebbene l'attore o l'attrice fosse del merito di Talma o di Garrik. Ciò sia per avviso . . . . o per consiglio.

Aggiungiamo che ieri sera udimmo il Fabri, nuovo attore giunto di fresco, come il pane di Pasqua. È un buono acquisto — un buono attore, e recita la commedia da padre nobile e ciò con molta arte. Non sappiamo se farà lo stesso da padre plebeo — ce l'auguriamo — Insomma Alberti e Monti vogliono migliorare la loro compagnia, ce l' han fatto vedere; ma miglioreranno poi il repertorio?. Incoraggeranno gli scrittori patri? Lo speriamo, ce l'auguriamo, lo desideriamo, lo domandiamo. Sappia Alberti che i *si conservi* non son più di moda.

ANNUNZII

Longo Sofista, *gli amori di Dafni e Cloe.* Nella pioggia di cose che la stampa mette ogni dì innanzi al pubblico, abbiam visto galleggiare quel fiore della nostra favella che è la traduzione degli Amori di Dafni e Cloe fatta da Annibal Caro. Non diremo già che sia un Romanzo, a cui li fanciulli vi debban correre avidamente, come ad un manicaretto di qualcuno de' moderni pasticcieri francesi. Alcuni lo chiaman così, per solleticare; ma pensate un po, ai tempi di Longo Sofista (che, per parentesi, non si sa nè quando nè dove nacque o morì) ci potevan essere Romanzi! Esso è il volgarizzamento ch' è prezioso e chi vuole aver sapor di lingua deve tenerlo, anche in preferenza di altri gravami del purismo, sempre vicino. Di questo libercolo ora si è fatto una graziosa, economica e nitida edizione in Napoli per cura del sig. F. C. e vendesi alla Carteria largo del Castello n. 77 sotto le Reali Finanze, e nel magazzino di Pasqua a Toledo. Noi ci auguriamo che il nome dell' opera, non queste poche parole, richiamino la pubblica attenzione.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — (2ª pari) *Il Bosco di Dafne.*
NUOVO — (1ª dispari) *Il Tartufe — Mademoiselle Dargeville.*
S. CARLINO — *Pascariello Solachianiello.*
FENICE — *Adelaide e Comingio.*
SEBETO — *S. Margherita da Cortona.*

Il Gerente
Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

GIOVEDI' 30 Marzo 1848. ANNO I. — Numero 7.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	*Provincie*
Un mese .	gr. 50	— 75
Tre mesi	D. 1 40	1. 80
Sei mesi	D. 2 60	3. —
Un anno	D. 4 60	5. 40
Un numero	gr. 2	— 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

BURO' largo del castello n.° 75 sotto le reali finanze.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev' essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

BULLETTINO DELLA CITTA' DI NAPOLI DEL 29 MARZO 1848.

A mezzanotte il gas venne meno. La caduta del ministero è accompagnata dalle tenebre della città. Lo stato di Napoli durante il giorno 29 è il seguente:

— Gli attruppamenti minacciano di attrupparsi.

— I Lazzari son tranquilli.

— La Guardia Nazionale sta sotto le armi.

— Gli Svizzeri e gli Usseri occupano i larghi della *fedelissima* capitale.

— Il Caffè di Buono è vuoto.

— Il Caffè di Donzelli è regnato dall' agitazione de' moderati. Si ode di tratto in tratto l' urto dei bicchieri di Champagne. — L' eloquenza parlamentare de' futuri pari è nell' apogèo della sua gloria.

— Nella strada di Toledo si odono i gridi de' venditori del *Mondo Vecchio e del Mondo Nuovo*, e del *Lampo*.

— Il Ministero non è ancora composto. — Il giornale il *Tempo* sta prendendo l' appalto della fornitura de' membri del nuovo gabinetto. — Verrà anche il turno di Arlecchino, se pure non è venuto. — Arlecchino sin' ora, per dire il vero, à fatto la metempsicosi: si è cambiato in Ministro, o per meglio dire i Ministri si sono mutati in Arlecchini.

— Alle quattro son partiti i *crociati* e nel momento della loro partenza sono arrivati quattro legni da Tremiti avendo a bordo le vittime del Marchese che ritornano in patria. Napoli à *esitato* i crociati e à *introitato* i ladri di Tremiti.

— Il fornitore del carbon fossile de' Reali legni a vapore à scritto in Inghilterra pel carbone che bisogna pe' vapori che accompagnar debbono la truppa a Livorno per la spedizione Lombarda.

Gli attruppamenti si succedono durante la sera. I crociati che sono restati in Napoli fanno manifestazioni avanti la Regia per far andare la truppa nostra ad assistere alla conseguita vittoria de' Lombardi.

PROGETTO DI PARTENZA

Francamente parlando, me ne vorrei andare. Che diamine! Non è una settimana che sto quì, e le cose hanno cambiato tanto d'aspetto. A Venezia si tremava per la legge stataria, non si fumava, non si mangiava, fui insomma obbligato a venire al tuo paese, o pulcinella... Avrei preferito mandarci il Gabinetto aulico! — Credetti venendo a Napoli trovar tutto aggiustato. La Costituzione è la cedola d' assicurazione degli stati, e quì voi l'avete la Costituzione, almeno l'ho letto in un giornale, e così dev' essere. Ma che razza di gente siete voi? Gridate sempre, fate tanto chiasso, caricate moschetti da mattina e sera, fate più *dimostrazioni* voi che non ne farebbe in venti anni quel professore di matematica d' un collegio di Siracusa, chiamato dalla storia Archimede, e che morì, per distrazione, tra due triangoli equilateri.

Almeno conchiudeste qualche cosa con le vostre dimozioni! Archimede conchiuse che il quadrato dell' ipotenusa ec. ec. Voi che avete conchiuso? E mentre voi vi guastate, Venezia s' accomoda, il leone dormiva, ma a Vienna hanno gridato tanto forte che l' hanno svegliato, e l' hanno dato in custodia provvisoriamente al governo provvisorio. Sarebbe curioso che restassi qua trai trambusti, mentre la patria m'aspetta. Vi replico francamente che mi secco a star quì. Se trovo una Principessa che mi fa imbarcare su qualche vapore me ne vado a Venezia ed il mio nome sarà messo sul Giornale uffiziale. Se restassi quì ad aspettare che si compone il Ministero, farei la figura del pulcinella.

E dovrei restar molto perchè ci vuol ben tempo per raduuare un Ministero che possa contentare tutti i partiti dall' ultra-assolutista, al comunista sansimoniano; che abbia tutti i colori riassunti in sè, come una tavolozza di paesista.

A meno che non finiscano per prendere me solo, e dire volete un Ministero che contenti tutti i colori, eccolo.

MISSIONI ED INCARICHI

Il sempre cadente nostro ministero à spedito diversi corrieri di gabinetto in vari paesi affine di coprire alcuni posti vacanti quì in Napoli, invitando molte celebrità.

A Luigi Filippo darà l' incarico di Prefetto nelle scuole de' Gesuiti a S. Sebastiano, e gli darà la cattedra al Collegio di musica della teoria delle *fughe*.

A Guizot darà l' incarico di stabilire una casa commerciale di matrimonî, e sarà capo di un tribunale correzionale per le infedelta de' mariti e delle mogli. — I reclami si faranno in carta bollata.

Metternich avrà i seguenti incarichi:

1.° Di carceriere de' detenuti per debiti alla Concordia.

2.° Di dipintore de' figurini per le mode de' cappelli da uomini.

3.° D' invigilatore de'fumatori della città di Napoli e contorni, e baderà anche allo smercio de' mozzoni che si vendono sul molo.

4.° E farà l'ajo in tutte le commedie che si rappresentano a S. Carlino al Sebeto e alla Fenice.

Il Generale Conte Radetski avrà come invalido una pensione di ritiro dall' esercito, ed anderà in missione di capo de' poveri di S. Gennaro. Il municipio di Napoli gli farà dono dell' alabarda, del mantello nero, e della fascia rossa (fascia di S. Gennaro).

L'ex ministro dell' interno Duchatel, che parlò contro i banchetti in Francia, avrà l' incarico di visitatore generale delle trattorie, de' ristoratori, delle taverne e de'*pizzaiuoli* così al di qua come al di là del Faro.

Lord Palmerston sarà incaricato della formazione degli attruppamenti; dirigerà le loro mosse, e farà l' invenzione di un nuovo metodo per renderli forti e saldi contro l' ufficiale municipale, il *Crachat*, e il suono di tamburro o di tromba.

La Regina Pomaré avrà l'incarico di presedere alla salute *pubblica* di ambo i sessi.

E Abdel-kader darà lezioni di equitazione a tutti i *lions* del Caffè di Europa.

UNA SCOPERTA ARLECCHINESCA

Ce ne mancava un altro, un altra classe che si ha rubato i miei dritti, il mio vestito, il mio cappello, le mie cariche. Sapete chi? I Generali del nostro esercito: o che plagiari! che plagiari che sono quei nostri generali dagli ordini cavallereschi, dagli uniformi dorati, dalle spallette di zecchini. Oh quante Arlecchinate che fanno, e quel che è peggio, essendo imitatori servili e plagiari, come vi ho detto, si rendono più noiosi di coloro che siedono al Consiglio dei ministri. Non credete che io vi dica qualche cosa di immaginario: che la faccenda di Domenica mattina ne mostra il vero: così il popolo essendo andato a domandare al re la caduta dei miei usurpatori, e il rinvio di truppe in Lombardia per mangiarsi la polenta a Milano, fu comandato agli Usseri di caricar le pistole: io Arlecchino che mi trovava a vedere, mi feci le più grosse risate del mondo per l' Arlecchinata abortiva che si era eseguita là in mezzo; di fatto il pubblico fece una lavata di capo a quei bravi usseri che son certo se ne ricorderanno per un pezzo: per altro a che colpavano quei gonzi se ci era qualche mio usurpatore là in mezzo. Io al vedere la storia-serio-burlesca, subito m' imaginai che lì in mezzo vi fosse stato qualche Arlecchino posticcio, qualcuno di quei di cui mi sono lagnato e mi lagnerò sempre fino a portarne una petizione alle Camere; girai, e gironzai, e scava, scava, pesca e ripesca e alfin lo trovo: anzi ne trovo più d' uno avanti la porta del real Palazzo circondati da tanti miei nemici che aspirano al grado di miei usurpatori al più presto possibile. E quando in Napoli potrò esser solo a fare Arlecchininate: io ne farò sempre e sempre; ma confesso che non supererò mai quella di Domenica e l' altra di Sabato sera riguardo lo stemma Austriaco: Arlecchinate di questo genere non ne so fare. Son troppo sublimi per la mia povera testa.

NOTIZIE

— Ieri l' altro nel R. Palazzo i nuovi componenti del gabinetto fecero un attruppamento. — La Regia rimbombò di urli.... grida e schiamazzi.

Il Maggiordomo Maggiore mandò un uffiziale delle Reali Guardie del Corpo a chiamare un ufficiale municipale con preghiera di recarsi subito a palazzo col Crachat e con un suonatore di tromba. — L' uficiale municipale corse ivi di fretta e trovò gli onorevoli membri che si davano di mano . . . restò di stucco. Questa maniera di attruppamento non era preveduta della legge, perciò l' uffiziale non seppe far uso del crachat e non fece la triplicata intimazione.

— Alcuni speculatori inglesi sono andati cercando da parecchi librai affine di comprare delle *Azioni* della società di Pio IX, e per vederne gli statuti, ridendosi del Papa che si era dato a fare lo speculatore. Una cosa sola recava loro imbarazzo, ed era che negli annunzi avevano letto che si trattava d' un pensiero senza dir quale. L' annunzio dice così (e potete leggerlo anche nel giornale ufficiale) *il pensiero di Pio IX. tradotto in azioni.*

— Come stai al fatica, Compare? mi sento stracco, ho sparrato in parte la vecchia
Polizia e la Gendarmeria, e tu?
— Ed io metto mano al Ministero.

—Il ministero prima di dimettersi à cacciato fuori la reintegra di un Tenente Colonnello da esso dimesso. — Si dice che ciò si deve all'eloquenza di due pistole. —Gli Uffiziali del Reggimento a cui fa ritorno il Tenente Colonnello, eccetto tre, gli ànno dato un banchetto. Arlecchino fa le sue congratulazioni.

PUBBLICAZIONI

Continuazione dei proverbi, con vignette. Fascicolo 3.° OGNI BEL GIUOCO VUOL DURAR POCO: dedicato agli illustrissimi autori delle illustrissime dimostrazioni napolitane del marzo 1848.

Fascicolo 4.° CHI TROPPO TENDE L'ARCO, L'ARCO SPEZZA: dedicato ai più famigerati Ministri di Francia, d'Austria ec.

Fascicolo 5.° UN POCO CORRE IL CANE, E UN POCO IL LEPRE; dedicato ai medesimi.

Fascicolo 6.° MEGLIO TARDI CHE MAI: dedicato a S. M. il Re Carlo Alberto. Gli altri fascicoli sono sotto il torchio.

—Egualmente sotto al torchio una ristampa dell'ARTE DI METTERE LA CRAVATTA, edizione principe, a spese di alcuni nobili russi e polacchi, e dedicata a S. M. Nicolò I.° Imperatore di tutte le Russie.

—Presso il sig. Clausetti editore di Musica (via di Toledo) si sta stampando una classica raccolta delle più celebri *fughe* antiche e moderne. Della prima parte fu accolta benignamente la dedica da S. M. Luigi Filippo, e della seconda parte accettò la dedica il sig. Maresciallo Conte Radetski. Basta questo a raccomandarlo a tutti gli amatori della buona musica.

VARIETA'

È stato ammazzato un animalaccio, che da lontano pareva un aquila.

Era un gallinaccio: si fa in spezzato alla osteria de' tre colori.

Mancia di un astuccio di occhiali, per chi trovasse un buon capetingio e lo spedisse in Francia.

S. M. lo Czar ha nominato Kani *ad honorem* i due ex Duchi di Modena e di Parma.

S. M. l' Imperatore d' Austria, avendo perduto tutti gli eccetera, ha messo in vendita il suo titolo — purchè non si paghi col consolidato austriaco.

Metternich sarà fatto dal suo grazioso alleato il Sultano, capo degli Eunuchi senza spesa pel diploma, nè altro.

LUCIANO

TEATRI

FIORENTINI — *Il Bosco di Dafne*, tragedia campestre. Con queste belle giornate i Fiorentini ci hanno voluto far un regalo di campagna; ci hanno presentata una produzione boschereccia: il Bosco di Dafne. Sissignore, il Bosco di Dafne è una tragedia; ci sono varî altri boschi di varie altre Dafne ma quelli sono dei madrigali più o meno anacreontici composti per far dispetto a Cloe. Il bosco della nostra Dafne è tutt' altro, è un bel bosco, dove uno si diverte e ci resta con piacere. L' autore del bosco di Dafne non è un poeta Arcade, come vi farebbe credere il titolo; non è uno di quelli che si chiamano D. Ciccillo, D. Nicola e tra gli arcadi poi si fanno chiamare Mistillo Florispinaceo, o Tisinto Leucopedauco. Signornò, è Giuseppe Campagna che tutti conoscete come ottimo poeta, e miglior revisore teatrale — Pochi giorni or sono uno dei capi-comici dei Fiorentini, Alberti, se ne andò difilato da Campagna, avrebbe forse preferito andar in campagna, ma dovè andare alla casa di Campagna... e si presentò a lui col viso serio serio cosa che fa ridere in Alberti; e Campagna gli domandò (in prosa, non rimata) — Che hai? ti veggo così tristo.

— Una tragedia, signore.
— Una tragedia!
— Una vera tragedia.
— Che ti è accaduto?
— Nulla. È una tragedia che vi porto a rivedere.
— Oh che noia! E chi ha la forza di leggere cinque atti di roba in versi endecasillabi.
— Così ho detto anch' io; ma l' ho letta.
— E come ti pare?
— Eh! Eh!
— Ma ti par che possa passare?
— Questo dipende da voi: se volete star sulla mia fede, vi dirò che può andare.
— Sarà, ma bisogna che la senta.
— Mi permettete che ve la legga.
— Come! se è mio dovere! Te lo permetto ma fo un sacrifizio. Avanti. Comincia.
— *Il bosco di Dafne tragedia in cinque atti di Giuseppe Campagna.*
— La mia!
— Sarà un sacrifizio, ma dovete sentirla.
— Ti pare, la so a memoria, l' ho composta a memoria;
— Niente. Dovete sentirla, e tutta. La saprete come autore, dovete sentirla come revisore.
— Ma è un assassinio.
— La tragedia?
— No, il tuo, di volermela far sentire.
— Non dubitate ne farò uno assai più terribile.
— Quello?
— La farò sentire a tutto il mio pubblico.
— Ed Alberti si pose a leggere, e non gli fece grazia neppur d'un verso. Il Revisore sudava freddo e bestemmiava l' autore. L' autore consigliava il Revisore ad approvar tutto; e la tragedia fu approvata.

L' autore fu contentissimo del Revisore; domanderete se ne fu contento anche il pubblico. Quando andrò ai Fiorentini ve lo dirò.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — *Nabuccodonosor..*
FIORENTINI. — *Il Bosco di Dafne.*
NUOVO. — *La Mere, e la Fille.*
S. CARLINO. — *Li figli di Pangrazio dint' a lo furno Pascariello sartor francese.*
FENICE. — *Il pazzo fanatico, e l' amante timida. Giuochi meccanici.*
SEBETO. — *S. Margher'ta da Cortona.* (La Soprintendenza con queste rappresentazioni scandalizza anche l' Arlecchino.)

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

VENERDI' 31 Marzo 1848. ANNO I. — Numero 9.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	*Provincie*
Un mese.	gr. 50 .	— 75
Tre mesi	D. 1 40 .	1. 80
Sei mesi	D. 2 60 .	3. —
Un anno	D. 4 60 .	5. 40
Un numero	gr. 2 .	— 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

BURO' largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

BULLETTINO

DELLA SERA DEL 30 MARZO 1848.

— Napoli è tranquillo come nel mese di Gennaio prima del 27. — Le ombre di Morbillo e di Campobasso pare che si aggirino ancora minacciose per Toledo.

— La Guardia Nazionale sta in riposo, la truppa di linea fa le sue veci.

— Si odono sino a mezzanotte le grida de' venditori del proclama de' quattro ministri nuovi e de' quattro ministri vecchi. Si dubita che questo proclama sia stato coniato o nel Caffè di Donzelli per paracaduta al ministero del 27 Gennaio, o nel Caffè di Buono per salvacondotto al ministero nuovo.

— Gli usseri si esercitano nel maneggio de' cavalli per la strada di Toledo, che è diventata campo d'istruzione per preparare i cavalli e i cavalieri alle marce sforzate su' campi Lombardi.

— Il largo di Palazzo è impenetrabile. — Dieci usseri a cavallo proibiscono l'ingresso. — Le diligenze ivi sono vietate come nella platea di S. Carlo. Non è ancora organizzato un botteghino di smercio pe' biglietti d'ingresso. — Le sentinelle gridano *abbasso i sigarri*. Toledo è pieno zeppo di sentinelle ambulanti. Eppure Radeski, di *fuggevole* memoria, voleva far fumare per forza!

— Verso mezzanotte seguitano gli attruppamenti degli usseri a girare per Toledo. — Quale sarà l'uffiziale municipale che li discioglierà?

— I Teatri della sera son tutti vuoti — Le donne stanno in casa per paura di aver timore.

— A mezzanotte gli usseri ànno indossato il cappotto bianco per difendere se stessi e i cavalli dai crepuscoli. — L'Arlecchino è andato a dormire — Viva la Costituzione!!!

NECROLOGIA

La candela dell'agonia si è consumata lentamente. Vicino al letto di morte del ministero gli ex-padri rugiadosi, dopo averlo confortato all' estremo e doloroso viaggio proferirono solennemente il *proficiscere in pace* . . . . . ma non poterono aggiungere *Anima cristiana.*

Jeri sera ebber luogo i funerali ; modestissimi funerali delle ex-eccellenze, senza corteggio di sorta.

Il direttore della polizia proferì solo il *requiescat* . . . . e tutto terminò.

Ora che ha fatto l' estinto ministero nel breve periodo della sua vita?

Ha mutato le fodere delle divise dei consultori e li ha chiamati consiglieri.

Ha pubblicato una legge elettorale con la quale non saranno eletti gli eligibili.

Ha detto agli attruppamenti: *Arrestatevi*, e gli attruppamenti han continuato a camminare pei fatti loro senza curarsi dell' intimazione.

Si è appropriata la legge elettorale promulgata in Sicilia, senza por mente che il nostro statuto costituzionale vuol garentita la proprietà.

Ha battezzato il giornale officiale col nome di *giornale costituzionale*. La quale cerimonia fu compita sul letto di morte del ministero, appunto come i matrimoni di coscienza fatti in *limine speditionis*.

Queste grandi cose operò. Nacque oscuro ; visse alla francese ; morì senza compianto : ec.

O voi Guardie Nazionali, che camminando per le strade vedrete le ombre degli ex-eccellentissimi riunite passarvi d' innanti, soffermateli ; chiamate l' autorità municipale.

PETIZIONE D' ARLECCHINO

Pressato da miei bisogni mi valgo della carta costituzionale dove mi è dato il dritto di petizione (dritto ch' io credeva più antico della carta, giacchè aveva sempre udito dire che domandare è lecito), *e peto suplex* quanto segue.

Una volta... una volta c' era un Re e quel Re fui io. I maligni dicevano ch' io era finto principe, ma o finto o vero io fui un principe modello. La prima cosa che domandai nel nuovo mio Regno fu, a qual ora si andasse a pranzo ; ed essendomi stato risposto, che s' imbandiva la tavola quando suonava mezzo giorno, ordinai che a tutte le ore suonasse mezzo giorno. Questo è un operare da Principe ; questo è un provvedere ai bisogni del popolo e di sè stessi. Mangiare e poi mangiare, ecco il perno della famiglia d' Adamo: sacco vuoto non istà in piedi. Ma ora ch' io non sono più principe, ora che sono solamente Arlecchino, non posso mangiare e far mangiare quando voglio io e per dare qualche regola ad una sì importante faccenda scrivo questa petizione che contro tutte le regole ha due esordi, ma sarà più breve assai nel resto, s' anche dovessi peccare di nuovo contro le regole.

Io Arlecchino domando adunque che vi sia almeno un' ora per mangiare, e per far da mangiare, e comprar da mangiare. Da che fu data la Costituzione vi furono pochi giorni in cui questa cosa mi soddisfacesse. Ora un fuggi fuggi fece fuggire il cuoco, ora chiamò il padrone sotto le armi, ora fece chiudere l'osteria o il portone della casa, ora la paura m' impedì che il cibo mi facesse buon pro, così che sono disperato, come un mese prima che la carta venisse ad incartarci tutti quanti, a vestirci di carta, vestito fragile che già si va rompendo dai birricchini per le strade e in altri luoghi. Se non che non sapendo a chi dirigere la mia petizione, parendomi che il Governo manchi per ora di una sede fissa e sia peripatetico, cioè vada passeggiando non solo sotto i portici, ma per le strade e le piazze, io getto la mia petizione per la strada affinchè qualcuno dei governanti passeggiatori la colga, e la legga ad alta voce, con una di quelle voci da ostricaro che in questi giorni decidono della fortuna dei Ministeri. Alla mia petizione si associano i negozianti che non negoziano più, gli artisti che non trovano lavoro e i banchieri che non trovano più credito. Solamente ricusano di sottoscriverla i calzolai, perchè hanno da fare assai più del solito, giacchè da qualche tempo tra noi si lavora molto coi piedi.

ARLECCHINO.

IL NUOVO MINISTERO

Il nuovo ministero sta nel mondo dei *sospesi*. Si compose, si decompose, si ricompose, si discompose senza che Mamone, il gran chimico che non potè gonfiare un pallone, fosse stato chiamato a coadjuvare e dirigere tutte queste operazioni distillatorie.

Le difficoltà stanno nel programma, quando che per fare un programma ci vuole di assai breve tempo. La nostra moribonda impresa teatrale ogni anno faceva i suoi programmi in carta rossa o gialla promettendo molto, e mantenendo poco. Taglioni, il celebratissimo coreografo del massimo nostro teatro, fa i programmi dei suoi balli in carta bianca, e non monta che manchi in essi il senso comune. Il nuovo ministero perchè non segue l' esempio dell' impresa e di Taglioni? È vero che il suo programma dev' essere in carta tricolorata, ed è questa una grave difficoltà, ma finalmente non è poi tale da impedire che esso rompa il guscio dell' uovo in cui stà rinchiuso, e che come i pulcini cominci a gridare *piu . . . piu . . . piu . . .* E badi bene il nuovo ministero in guscio che la chioccia non lo schiacci ; allora buona notte.

Un egregio letterato so che si sta occupando a pubblicare una collezione di programmi di tutti i colori. Faccia presto. Allora le difficoltà ministeriali scompariscono perchè ogni nuovo ministero troverà bello e fatto il suo programma. La speculazione sarà ottima perchè i ministeri sono come i peccati veniali : in un giorno se ne fanno mille e mille, ed un po' d' acqua benedetta li cancella !

MERCATO POLITICO DI NAPOLI 30 MARZO

Il grido *abbasso* è al minimum del prezzo.

L'altro è *troppo tardi* si getta in tutt' i mercati... d' Italia.

I portafogli Ministeriali sono al prezzo delle carte volanti : si offrono e si rifiutano.

Gli alti gradi militari vanno a schioppettate... pe' giovani instruiti.

I gradi per la Guardia Nazionale vanno a differenti prezzi secondo l' indole dei quartieri : il prezzo della legalità è rarissimo.

Gl' impieghi diplomatici corrono a prezzo di asinità.

Le cattedre vanno a prezzo degli aranci . . . per gli analfabeti.

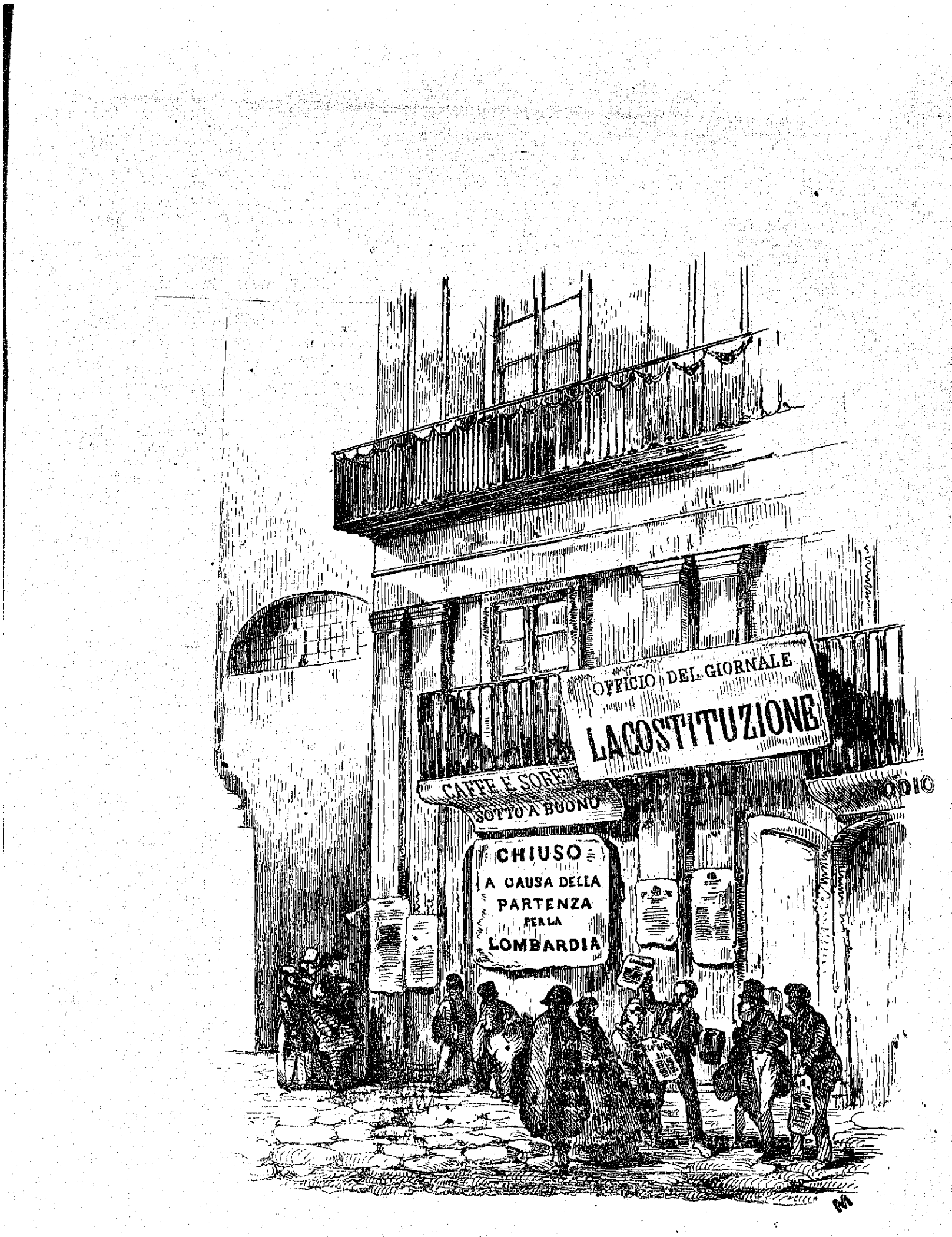
Le notizie ufficiali corrono con le stampelle e costano care : vanno a prezzo della pubblicità . . . ministeriale.

I trattati politici sono di contrattempo, e non si trovano; aspetta il prezzo della lega Italiana.

Le riforme d' impieghi vanno al prezzo dei polmoni umani.

I passi del governo, costano a prezzo degli *abbasso*.

Le aquile politiche son divenute rare, perchè la più parte si cangiarono in gufi : alcune anche in volpi ; ma non trovarono galline.


OFFICIO DEL GIORNALE
LACOSTITUZIONE
CAFFE E SORBETTI
SOTTO A BUONO
CHIUSO
A CAUSA DELLA
PARTENZA
PER LA
LOMBARDIA

NOTIZIE

— Un indirizzo da Pekino è testè pervenuto a Parigi all' antico governo costituzionale — Si trattava della costruzione di una strada ferrata fra queste due città per bilanciare la preponderanza Inglese nella navigazione col Celeste Impero — Se giorni prima fosse quello arrivato, i Francesi avrebbero avuto lavoro, la rivoluzione non sarebbe avvenuta, e Guizot non avrebbe costretto il vecchio suo allievo a prendere un catarro fra le nebbie Teutoniche.

— Come tutti sanno, è vacante una piazza di carceriere delle prigioni alla Concordia, perchè l' antico fu ammazzato (*per equivoco da inesperto gendarme*) nella rivolta di quei debitori detenuti, a cui era nientemeno che saltato il grillo di evadere; sostenevano essi la legalità della mossa coll'articolo della carta, che garantisce la libertà individuale.

Due concorrenti solo si sono presentati.

Un ex-membro del gabinetto che sostiene, essendogli caduto di mano il partafoglio, di avere nella sullodata carica una onorevole e condegna ritirata.

Ed un debitore stanco della lunga domestica prigionia, imposta a se stesso per non vedere il brutto ceffo di quel birbo ed ignorante usciere, che anche sotto la costituzione non avrebbe ritegno di dirgli all' orecchio: *in nome della legge*. Tremenda parola! . . per un decotto.

Il debitore invoca anche in suo favore la ricevuta consuetudine di scegliersi il boja, quando manca, fra gli stessi condannati a morte.

Alle valevoli ragioni di ambi i candidati il Ministero è rimasto imbrogliato — non ce ne fa maraviglia — e, non avendosi trovato allato lord Mintho, ha rimesso l' affare all' apertura delle Camere.

— La soprintendenza de' Reali Teatri fa noto a tutti gli abbonati che il Ministro cadente si sta occupando di una legge repressiva per impedire che si faccia l'amore durante lo spettacolo, e che a tale uopo saranno create nuove cariche per invigilare gli amori del palcoscenico della platea e de' palchi — Questi invigilatori saranno chiamati Guardie teatrali amorose. Il loro uniforme sarà rosso ed invece del *crachat* avranno un candelotto. Essi faranno le loro intimazioni a lume di candela.

Alla 3.ª intimazione si farà fuoco sopra la coppia amorosa.

— Ibrahim Pascià dopo quell' equivoco avvenuto sere fa a' suoi compaesani, à loro ordinato che si mutassero i berretti rossi. Si vuole che abbia richiesti al nostro governo i *chakq* dell' antica guardia nazionale. — I gendarmi certamente poi vi faranno opposizione per vendere i loro cappelli a' turchi. Questa sarebbe l'unica misura finanziera per riempire il vuoto della Cassa della Gendarmeria. Questo ordine era stato dato da Ibrahim prima della sua partenza.

AVVISI AL PUBBLICO

— *Il nuovo ministero fa noto al pubblico che dovendosi tra breve tradurre la carta del Belgio come fu tradotta la carta vigente da quella del 1830 di Francia, à aperto un concorso nel locale delle Finanze per la traduzione del detto nuovo statuto. Coloro che avranno più punti nel concorso riceveranno in premio de' portafogli che essi potranno o ritenere per sè o regalarli a chi meglio loro piace.*

— *Il Tabaccaro Pasca fa noto al pubblico di aver avuto l' incarico di comporre un nuovo ministero.*

Chiunque volesse essere ministro si andrà a prendere il portafoglio nella sua bottega che sta al pontone *del vico Sergente Maggiore.*

Egli si à riserbato la Presidenza del Consiglio, ed il portafoglio dell' Istruzione Pubblica. E chi meglio di lui istruisce il pubblico?

TEATRI

Teatro S. Carlo. Giovedì sera. *Il Nabucco*. — Jeri sera il Nabucco andò come al solito. Molti giornali ànno pronunziato un' inimicizia agli spartiti di Verdi, e non so perchè. Pacini è il beniamino de' giornalisti, perchè è un essere espansivo, dà pranzi e cene a' sedicenti rappresentanti dell' opinione pubblica — Mercadante tiene riunioni musicali la sera, e la moglie fa gli onori di casa. Il solo Verdi è un misantropo. — Non dà pranzi non dà feste, e non desta quì in Napoli grande entusiasmo con le sue musiche perchè non à per se la *claque* de' giornalisti che applaudisce in teatro colle mani, e fuori teatro con un diluvio di articoli. Bisogna convenire che Verdi quì in Napoli è sotto il fascino di un' orribile jettatura. L' Impresa de' Reali Teatri non se n' è persuasa ancora. Povera Impresa! à chiesto la sua dimissione, e il prossimo caduto ministero non glicla à voluto accordare. Il Ministero non à voluto cadere contemporaneamente coll' Impresa.

ANNUNZII

Longo Sofista, *gli amori di Dafni e Cloe*. Nella pioggia di cose che la stampa mette ogni dì innanzi al pubblico, abbiam visto galleggiare quel fiore della nostra favella che è la traduzione degli Amori di Dafni e Cloe fatta da Annibal Caro. Non diremo già che sia un Romanzo, a cui li fanciulli vi debban correre avidamente, come ad un manicaretto di qualcuno de' moderni pasticcieri francesi. Alcuni lo chiamano così, per solleticare; ma pensate un po, ai tempi di Longo Sofista (che, per parentesi, non si sa nè quando nè dove nacque o morì) ci poteva an essere Romanzi! Esso è il volgarizzamento ch' è prezioso e chi vuole aver sapor di lingua deve tenerlo, anche in preferenza di altri gravami del purismo, sempre vicino. Di questo libercolo ora si è fatto una graziosa, economica e nitida edizione in Napoli per cura del sig. F. C. e vendesi alla Carteria largo del Castello n. 77 sotto le Reali Finanze, e nel magazzino di Pasqua a Toledo. Noi ci auguriamo che il nome dell' opera, non queste poche parole, richiamino la pubblica attenzione.

Il Maestro di musica napolitano Enea Elia, allievo del celebre Zingarelli, giunto recentemente in Napoli, dopo avere esercitato la sua professione in molte città cospicue di Italia, e dell'America spagnuola, essendosi ora stabilito nella sua patria si propone di dar lezioni di canto, e pianoforte. Ne fa perciò consapevole li suoi concittadini, onde vedersi onorato da coloro, che bramassero apprendere le sue lezioni. Il ricapito è salita S. Anna di Palazzo N.° 45, e nel negozio di musica del sig. Fabbricatore strada Toledo num. 297.

Nella strada Foria n.° 82 presso il sig. Savarese si vendono due Carozze ed una pariglia di Cavalli sauri co' corrispondenti ferramenti.

Il Gerente
Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(